



LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI ODV



DA 190 ANNI AL SERVIZIO NELLA SPERANZA

E i 210 anni dalla nascita di Ozanam

EVANGELIZZARE PAUPERIBUS MISIT ME

400 anni di missione e carità

01 Editoriale

Due anniversari e tante buone notizie
di Paola Da Ros

02 Prima Pagina

Da 190 anni al servizio nella speranza
E i 210 anni dalla nascita del Beato Federico Ozanam
di Alessandro Ginotta

05 Focus

Generazione Z
Le (difficili?) prospettive dei giovani in un mondo che cambia
di Giordano Contu

08 Senza cure

Povertà sanitaria: se il diritto alla salute diventa un lusso
di Bruno Andolfatto

10 Culle vuote

Le conseguenze dell'inverno demografico e un'iniezione di speranza
di Carmen Taglietto

12 Un lungo cammino

L'impegno di Papa Francesco nei confronti dei migranti e rifugiati
di Marco Lambertucci

14 Storia di un ritorno

Un altro viaggio in Terra Santa dopo 11 anni. Che cosa è cambiato?
di Teresa Tortoriello

17 Ozanam giurista e avvocato

La libertà non nasce dall'assenza di leggi, ma dalla loro intelligenza
di Maurizio Ceste

20 Evangelizzare Pauperibus Misit Me

Quattrocento anni di Missione e Carità
di Padre Francesco Gonella

22 Percorsi di Giustizia e Libertà

I ragazzi del Liceo Mazzini incontrano il mondo del Carcere
di Giulia Bandiera

24 Grazie

Il racconto dell'alluvione e la generosità delle Conferenze
di Milena Piraccini

28 Creatori di benessere

La Presidente Paola Da Ros partecipa all'evento digitale Young People

29 Liberi di crescere

A Terni si inaugura la "bacheca della pace"
di Antonella Catanzani

30 Energia in periferia

A Torino una troupe del TG1 visita una famiglia

31 Nuova luce per le famiglie, l'iniziativa del Consiglio Centrale di Cuneo

31 Via la mafia, arriva l'Officina, a Busto Arsizio assegnato un locale confiscato

32 Educare con la Musica, il laboratorio di Castellaneta

32 Solidarietà senza confini

33 Il Giardino di Ozanam di Alessandra Colombo

34 La Sicilia a Vittoria di Rosario Macca

35 Io collaboro e tu?

35 Uova che parlano di noi

36 Milano: l'emporio solidale di Alessandra Colombo

36 Siracusa: 100 anni al servizio di Camillo Biondo

37 L'iniziativa del Principe

37 SOS Compiti, la bella iniziativa di Trino Vercellese

38 L'alfabeto celeste

38 Acufene di Monica Assanta

39 Film e Libri: Mia e Teresa degli oracoli
a cura di Teresa Tortoriello

40 Le News di Marco Bersani

41 Vita di Ozanam a fumetti di Teresa Tortoriello

42 A Natale puoi. L'iniziativa del Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo

Le Conferenze di Ozanam

Rivista della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XLVI - n.3, maggio - giugno 2023

Proprietà e Editore:

Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma
www.sanvincenzoitalia.it

Direttore responsabile: Paola Da Ros

Caporedattore: Alessandro Ginotta

Comitato di redazione:

Paola Da Ros, Alessandro Ginotta, Bruno Andolfatto, Carmen Taglietto, Giancarlo Salamone, Giordano Contu, Giulia Bandiera, Isabella Ceccarini, Luca Stefanini, Marco Bersani, Marco Lambertucci, Maurizio Ceste, Monica Assanta, Monica Galdo, Padre Francesco Gonella, Rossana Ruggiero, Teresa Tortoriello

Hanno collaborato a questo numero:

Paola Da Ros, Alessandro Ginotta, Alessandra Colombo, Antonella Catanzani, Bruno Andolfatto, Camillo Biondo, Carmen Taglietto, Giancarlo Salamone, Giordano Contu, Giulia Bandiera, Isabella Ceccarini, Luca Stefanini, Marco Bersani, Marco Lambertucci, Maurizio Ceste, Milena Piraccini, Monica Assanta, Monica Galdo, Padre Francesco Gonella, Rossana Ruggiero, Teresa Tortoriello

Foto:

Pexels, Pixabay, Wikipedia, Wikimedia Commons, Adobe Stock, archivio SSVP, redazioni regionali, altre fornite dagli autori / intervistati.

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

Redazione di Roma:

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Registrazione:

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980
Una copia € 2,00
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
Intestato a "Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli"
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma

Chiuso in redazione il 12.06.2023
Tiratura 13.600 copie

Impaginazione e stampa

Comgraf s.c.
Via Grande, 3
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125 251712



Foto

LA COPERTINA**I PIÙ CATTOLICI DEI LAICI, I PIÙ LAICI DEI CATTOLICI**

Così il nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, definiva i vincenziani. Le due anime sono espresse in questa immagine: in alto abbiamo la dimensione spirituale, rappresentata da padre Tomaz Mavric CM, Superiore Generale della Congregazione della Missione ritratto mentre si reca a consegnare aiuti nel cuore dell'Amazzonia. In basso abbiamo un gruppo di volontarie che indossano la nostra casacca e richiamano il nostro ruolo di laici impegnati nel Terzo Settore. Al servizio nella speranza da 190 anni.

Stampata su carta:

Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



DUE ANNIVERSARI

E tante buone notizie

di Paola Da Ros

Un anniversario è sempre tempo di bilanci. Ci si sofferma ad osservare ciò che è stato, a ripercorrere idealmente il cammino intrapreso. Ma è anche l'occasione per rinnovare la nostra scelta di appartenenza, rivivere quello slancio che ci ha spinti ad entrare nella Società di San Vincenzo De Paoli. Riassaporare una decisione che ci ha regalato la forza di cambiare la nostra vita e che ci ha offerto la possibilità di migliorare quella delle tante persone che ci stanno accanto e che aspettano da noi un aiuto, un sorriso, un incoraggiamento. Una scelta che porta con sé il profumo dell'amore, ma anche il sapore di una responsabilità che non possiamo ignorare. E, se festeggiare un anniversario è un fatto di per sé importante, in questo 2023 la nostra Associazione ci regala addirittura una doppia emozione: ricorrono infatti i 190 anni dalla fondazione della prima Conferenza a Parigi ed i 210 anni dalla nascita del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam. Ne parliamo nell'articolo di apertura. Ripensare a questo ventenne che decide di mettere da parte le proprie preoccupazioni di studente per prendersi cura del suo prossimo mi trasmette la sensazione di una scelta liberatrice, la stessa che, anche se in minor

misura, abbiamo fatto tutti noi, socie e soci della Società di San Vincenzo De Paoli. La liberazione consiste nel non restare chiusi in noi stessi, rannicciati nella nostra quotidianità, ma nell'aprirci al mondo intero, abbracciando ed includendo, con le nostre attenzioni, le vite di chi ci sta accanto. È una decisione di



Foto: Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

responsabilità che allarga i nostri orizzonti. E ci rende parti di quella rete di carità che proprio Ozanam desiderava estendere a tutta l'umanità. Ma gli eventi importanti non sono ancora finiti perché, proprio mentre scrivo queste righe, mi trovo a Roma per l'elezione del diciassettesimo Presidente Generale della nostra Associazione. Si rinnovano infatti i vertici del Consiglio Generale Internazionale

della Società di San Vincenzo De Paoli e Consorelle e Confratelli di tutto il mondo raggiungono la nostra capitale per scegliere chi guiderà la San Vincenzo mondiale nei prossimi anni. Quante occasioni per essere orgogliosi di essere vincenziani! Un sentimento che provo anche sfogliando le pagine di questo

numero: leggo delle numerose attività del Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo, il bel percorso del Settore Carcere e Devianza, vengo a conoscenza di innumerevoli iniziative assunte a livello locale, ciascuna delle quali rappresenta un bel biglietto da visita per la nostra Associazione. E ne sono felice.

Sentirsi parte di una tra le più grandi Organizzazioni internazionali, essere consapevole del fatto che i nostri gesti, le nostre decisioni, si ripercuotono

in qualche modo su tutta questa grande rete che ricopre il mondo intero, sapere di non essere soli davanti ai problemi, ma di poter contare sul sostegno di tutti gli altri Confratelli e le altre Consorelle sono elementi che ci confermano una volta in più di aver fatto la cosa giusta quando abbiamo scelto di iscriverci alla Società di San Vincenzo De Paoli. Buon doppio anniversario e buona lettura! ●

DA 190 ANNI AL SERVIZIO NELLA SPERANZA

*E i 210 anni dalla nascita del
Beato Federico Ozanam*

di Alessandro Ginotta

1 833. L'anno della rivoluzione. No, non abbiamo commesso nessun errore. Non stiamo parlando della Rivoluzione Francese (1789-1799), ma della rivoluzione della Carità: quella che partì in silenzio in un piano ammezzato di Rue de Petit-Bourbon-Saint-Sulpice a Parigi, dove il Beato Federico Ozanam, insieme ai giovani amici Le Taillandier, Lamache, Lallier, Devaux, Clavè (tutti all'incirca ventenni) ed al professor Bailly presero la storica decisione di fondare la prima Conferenza di Carità, che da lì a un paio d'anni avrebbe preso il nome di Società di San Vincenzo De Paoli. Ma perché parliamo di "rivoluzione"? Perché fino a quella data la Carità era considerata competenza esclusiva della Chiesa. Per la prima volta, 190 anni fa, un gruppo di laici si organizzava per esercitare la Carità senza appartenere a nessun ordine di consacrati o religiosi. Il che non vuole assolutamente dire operare al di fuori della Chiesa, perché i laici sono parte di essa. Studenti, giornalisti, operai e commercianti, diedero vita a quella che ben presto diventò una delle più grandi Associazioni al mondo. Uno sguardo profetico che lo

stesso San Giovanni Paolo II, nell'omelia per la beatificazione di Federico Ozanam (22 agosto 1997), ha riconosciuto essere precursore della Costituzione Conciliare "Lumen Gentium", che si riferisce ai laici come membra vive, chiamati chiunque essi siano, a contribuire con tutte le forze all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente (cfr. LG 33). Scrive Federico Ozanam, di cui ricorre quest'anno il 210° dalla nascita: "Noi non siamo che un'associazione nascente, fondata da dodici anni, composta soprattutto da laici e da giovani che vogliono provvedere alla loro salvezza. [...] Il nostro primo scopo è stato quello di consolidare la fede e di rianimare la carità nella gioventù cattolica, di rafforzare i ranghi con amicizie edificanti e solide, e di formare così una nuova generazione, capace di riparare, se è possibile, il male che l'empietà ha fatto nel nostro paese. Il primo modo di realizzare questo disegno fu di radunarsi tutte le settimane, di imparare così a conoscerci e ad amarci; e al fine di dare

un interesse alle nostre riunioni, intraprendemmo la visita dei poveri a domicilio: gli portammo del pane, dei soccorsi temporali di vario genere, e soprattutto dei buoni libri e buoni consigli. Questa Società, fondata dodici anni fa da otto giovani, del tutto oscuri, conta oggi circa 10.000 membri, in 133 città; si è insediata in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda, in Belgio, in Italia. Si sono sempre perseguiti questi due principali risultati: la santificazione della gioventù cristiana e la visita dei poveri a domicilio. Noi abbiamo in ciascuna città





Foto Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

delle opere per gli ammalati, per l'istruzione dei bambini, per il collocamento di operai, che sono affidate a dei comitati poco numerosi e soccorsi dal denaro della Società tutta intera. Possa l'unione della

nostra umile Società diventare il simbolo dell'unione di tutti i popoli al di là e al di qua dei mari, nella pratica della legge di Dio, nella fedeltà alla fede, nell'attaccamento alla SS. Chiesa Romana e nell'amore di Nostro Signore Gesù Cristo. Christus vincit! Christus regnat! Christus imperat!" (Al Presidente della Società di San Vincenzo De Paoli del Messico, Parigi, 19 settembre 1845). Dunque, appena dodici anni dopo la sua fondazione, la Società di San Vincenzo De Paoli era già approdata in un altro continente ed era già composta da un numero ragguardevole di iscritti. Oggi l'Associazione conta 2.300.000 volontari suddivisi in 47.000 Conferenze sparse in 154 Paesi del mondo. Ed ha perfino un seggio consultivo all'ONU. Chissà se quella sera, seduti attorno a un tavolo di Rue de Petit-Bourbon-Saint-Sulpice, Ozanam ed i suoi amici

avrebbero mai pensato che 190 anni dopo ci saremmo trovati tanto numerosi ad operare in cinque continenti!

Generazioni e generazioni di soci e volontari, ancora oggi, si muovono nel solco tracciato dai nostri fondatori, traendo forza e ispirazione dal loro carisma: "un'associazione nata da giovani – prosegue San Giovanni Paolo II nella sua omelia - disposti, attraverso il rapporto personale diretto nella visita a domicilio del povero, alla condivisione di ogni forma di povertà e di emarginazione nella ricerca della giustizia sociale. Essa si propone di mantenere vivo lo spirito del Fondatore, adeguandolo alle molteplici esigenze delle nuove povertà, in piena comunione con la Comunità ecclesiale".

Conosciamo il pensiero di Federico Ozanam grazie a centinaia di lettere ed articoli (se ne contano più di 1500) che ha prodotto, nella sua pur breve vita. Molti li troviamo raccolti nei due volumi "Lettere scelte" e "Scritti sociali e politici" curati dal Confratello Maurizio Ceste. Nel 1865, Amelie Soulacroix, la moglie di Ozanam, decise di pubblicare 173 lettere del marito. Scriveva: "È leggendo le lettere di Federico che lo potrete conoscere, meglio che leggendone le varie biografie". Ed è proprio così: chi si addentra tra le righe dei manoscritti di Federico può scoprire il suo lato umano. Non è affatto "una statua equestre", come osserva Amelie (lettera alla madre Zélie Soulacroix, 21 ottobre 1855), ma ci appare come il ritratto di una persona viva, con tutti i suoi dubbi, le sue debolezze, con un bagaglio di desideri ed aspirazioni. Una persona comune, con la capacità "fuori dal comune" di immaginare un'Associazione capace di sopravvi-

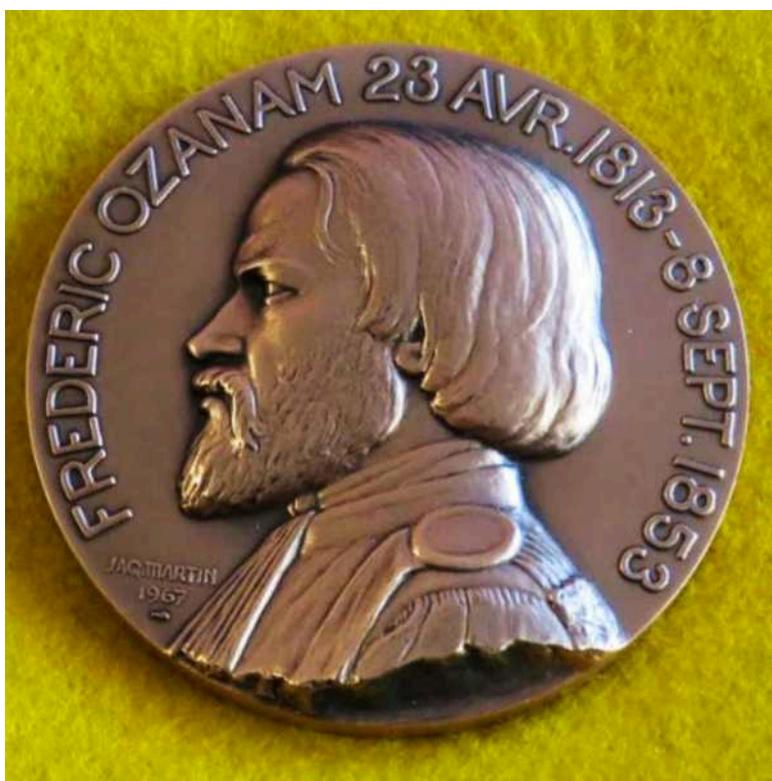


foto AG

vere a due secoli di storia. Un uomo che, mentre sente stretta la propria professione di avvocato (cfr. articolo a pag. 17) e non si vergogna di chiedere raccomandazioni per ottenere una cattedra universitaria, viene spinto dalla sua sete d'infinito a costruire una rete di carità capace di avvolgere il Mondo intero. Una rete di cui noi, Consorelle e Confratelli, oggi facciamo parte.

Perché anche noi, lettori di questa rivista e soci della Società di San Vincenzo De Paoli, conserviamo nel nostro animo una eco del carisma di Federico Ozanam, che si riverbera nelle nostre azioni. Anche noi, pur essendo e rimanendo persone normali, siamo capaci di gesti straordinari, quali il restituire il sorriso ad una persona in difficoltà, affiancare una famiglia non accontentandoci di dare loro quel che serve per pagare una bolletta od una rata dell'affitto – cosa che non farebbe che rinnovare all'infinito, scadenza dopo scadenza, il loro essere etichettati come "poveri" – ma, ispirati dal pensiero dei nostri fondatori, offriamo a chi si affida a noi la possibilità di seguire un percorso di crescita personale finalizzato alla fuoriuscita dalla condizione di povertà. Stacchiamo con vigore e forza quell'etichetta che a torto gli è stata imposta. Restituiamo a quelle donne e quegli

uomini la dignità che gli occorre per tornare a sentirsi parte della società che li circonda. Ecco che il miracolo compiuto da Federico si rinnova quotidianamente in noi, rendendoci capaci di azioni straordinarie. Come lo è stato lui. In una delle ultime lettere di Ozanam, scritta da Pisa meno di due mesi prima della sua morte, il nostro fondatore traccia il ritratto di Angiolo Bertelli, un



Federico Ozanam, foto VincentianPersons

vincenziano che all'epoca era Presidente della Conferenza di Pontedera. Scrive Federico: "Il Confratello Bertelli è arrotino, ma non arrotino ambulante, ha bottega ben avviata e il giorno di mercato affila le falci, le falcette, le roncole dei contadini. Nelle ore libere, e gli italiani hanno sempre tempo libero, il Confratello Bertelli ha letto molto: egli studia la religione nelle vite e nelle opere dei santi; in queste conversazioni con i migliori geni del

cristianesimo ha acquisito in primo luogo una solida istruzione, in seguito una singolare elevazione dei sentimenti, un fascino di linguaggio messo in rilievo da modi naturalmente amabili e delicati. Egli era venuto in abito da lavoro, ma in cinque minuti di conversazione, con poche parole non mi aveva fatto conoscere, bensì vedere con i miei occhi, la piccola Conferenza di

Pontedera, le sue opere, le sue difficoltà, le sue speranze e tutto con una semplicità, un tatto, una proprietà di espressione che mi affascinavano l'anima, mentre la sua raffinata pronuncia toscana m'incantava l'orecchio". Mi piace pensare che quest'uomo in abiti da lavoro che riesce a conquistare l'attenzione di Federico Ozanam, possa essere un po' te che leggi in questo momento. Mille preoccupazioni delle nostre attività quotidiane non devono distoglierti dal tuo obiettivo principale: avvicinati a Dio andando incontro a chi vive nel bisogno. Sì,

perché c'è posto, nel tuo essere persona normale, per una scintilla di straordinario. Una fiammella accesa al braciere del carisma che fu di Federico Ozanam e degli altri fondatori, che illumina la tua anima e spinge le tue gambe e le tue braccia a farsi parti di quella rete che lui tanto desiderava. Braccia per operare. Gambe per camminare e andare incontro a chi ha bisogno di noi, come facciamo da 190 anni. ●



di Giordano Contu

Per gentile concessione Quirinale.it

Quando si parla di malessere generazionale non si può prescindere dal confrontarsi con quella che alcuni chiamano la società dell'efficienza. La questione è balzata agli onori della cronaca ad aprile in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Ferrara: ad accendere il dibattito uno scambio di idee tra una giovane universitaria ed il presidente della Repubblica italiana. Lei chiedeva tutele contro "il senso di inadeguatezza" che provano i ragazzi di fronte a quello che Sergio Mattarella ha definito un "mondo che cambia velocemente", in cui la stessa comunità fatica a trovare risposte oggettive che diano senso alla vita. Anzitutto perché le continue sollecitazioni del

nostro pianeta globalizzato ci mostrano che la realtà di oggi non è più quella di 40 anni fa. In secondo luogo, perché l'esistenza quotidiana della cosiddetta Generazione Z è frutto del rapporto con gli adulti dei quali sono figli e che amministrano lo Stato. Una luce di speranza arriva però dalla Società di San Vincenzo De Paoli, che offre ai giovani studenti e lavoratori meritevoli quel "reddito di formazione" di cui si parlava a Ferrara.

Il monito della studentessa

"Chiediamo che il nostro Paese consideri il benessere psicologico diritto fondamentale dell'individuo al pari della salute fisica sia con l'introduzione della figura dello psicologo di base, ma soprattutto con

una riforma sistemica che decostruisca i pilastri meritocratici. Non siamo più disposti ad accettare senso di inadeguatezza, depressione o perfino suicidi a causa delle condizioni imposte da un sistema malato che baratta la persona per la performance". Queste le parole del presidente del consiglio degli studenti dell'università di Ferrara, Alessandra De Fazio, al quarto anno della facoltà di Medicina. Nei giorni successivi aveva spiegato il suo intervento in un'intervista al quotidiano "il Manifesto": gli effetti sulle famiglie "valgono specialmente per quelle più povere. È l'esito di un sistema governato sulla base di parametri che spingono gli atenei a mettere pressione sugli studenti a laurearsi in tempi brevi, ad essere

performativi". Il ragazzo "non è più libero di seguire il proprio percorso: è costretto a agire più come una macchina o si sente trattato come un oggetto. In questa università l'obiettivo non è la formazione, ma l'essere legittimati socialmente attraverso il successo".

La risposta di Mattarella

Dopo le parole di De Fazio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel corso del suo intervento aveva detto: "In tutto il mondo le università sono chiamate a elaborare riflessioni adeguate alle condizioni che abbiamo, ai mutamenti che vi sono. Scenari che fanno comprendere come sono fuori dal tempo e dalla storia comportamenti da potenza del secolo scorso, che conducono ad una guerra di aggressione, ad anettere territori o a competizioni accanite su aspetti marginali".

Una competizione accanita che nel mondo globalizzato abbraccia molteplici settori: l'industria, il commercio, la cultura, ma soprattutto la formazione e l'educazione senza di cui è inimmaginabile lo sviluppo tecnologico degli Stati e le ambizioni personali, con enormi ripercussioni nella società. "Nel nostro mondo queste condizioni di mutamento sono alle volte avvertite come estranee, come lontane", ma ci "sono scenari totalmente nuovi, che richiedono un impegno di studio, di applicazione, di iniziative. È una condizione che richiede davvero un approfondimento che non sempre registriamo", aveva aggiunto Mattarella. Il presidente aveva infatti ricordato come le Nazioni Unite abbiano "esortato a riformulare l'educazione, l'istruzione, per rendere il mondo adeguato alle sue condizioni attuali", senza dimenticare la dimensione umana della persona.

Un malessere generazionale

"Non v'è dubbio che per studiare ci voglia motivazione, passione e dedizione. Ci vuole anche un supporto familiare che accompagni i giovani a livello pedagogico sull'importanza dello studio, che oggi sta venendo meno, per il fatto che non porterebbe nel mondo del lavoro", spiega Loredana Sanna, pedagoga ed ex assessore ai Servizi sociali del comune di Terralba. "Anche politicamente va data più attenzione agli studi, al di là della meta lavorativa, affinché siano di supporto all'individuo stesso: in ogni percorso umano l'istruzione e la cultura sono i pilastri della vita". Dallo scambio di vedute fra Mattarella e De Fazio poi emerge chiaramente l'esistenza di un malessere fra gli adolescenti. "Una condizione che troppo a lungo abbiamo fatto finta di non vedere", sottolinea il magazine "Vita", che ha dedicato il numero di maggio 2023 al tema della "gioventù bruciata". È una sfida al mondo degli adulti e all'intero Paese, che devono quindi porsi in ascolto dei ragazzi. Occorre mettere in campo iniziative concrete sui temi della famiglia, del welfare, dalla scuola, della sanità, per superare la prospettiva di chi si accontenta solo di risposte individuali e tendenzialmente sanitarie (più ore di supporto psicologico a prezzo basso o gratuito). È un tema molto delicato, come testimoniano i numeri in Italia: un tentato suicidio al giorno; più di 3 milioni che non studiano e non lavorano; un giovane su cinque ha problemi di salute mentale; 3 milioni hanno disturbi del comportamento alimentare. Sono segnali inequivocabili di un malessere che i giovani esprimono anche attraverso i loro corpi, per chiedere che le cose



cambino. Si spiega così quello che alcuni definiscono un "grande ritiro della Generazione Z": ritiro dalla scuola, dal lavoro, dal voto politico, dalle relazioni, persino dall'affettività. È un modo inedito di dire: "Non ce la facciamo più. Basta col successo sociale a tutti i costi. Addio gabbie, cambio scena".

Il piano studi della Società di San Vincenzo De Paoli

Tra le proposte individuate dalla studentessa De Fazio c'è quella di "finanziare veramente il diritto allo studio. Creare un reddito di formazione che possa permettere a tutti di studiare e vivere", come "garanzia universale". Una risposta in tal senso arriva proprio dal Consiglio Centrale di Torino della Società di San Vincenzo De Paoli. Si tratta di un'iniziativa che offre sostegno economico a studenti universitari con ottimi rendimenti e alle spalle una famiglia in condizioni economiche disagiate, che senza un aiuto rischier-



Foto Adobe Stock

rebbero di non raggiungere l'agognata laurea. Sono situazioni in cui i genitori sono costretti a scegliere se mettere sulla tavola un piatto di pasta la sera o pagare affitti (nel caso di fuori sede), libri e retta universitaria del figlio. "Noi siamo convinti che un laureato oggi è un povero di meno domani", dichiara Rodrigo Sardi, Presidente del Consiglio Centrale di Torino della Società di San Vincenzo De Paoli. La presa in carico prevede il monitoraggio del libretto di studi a partire dal secondo anno di università. C'è poi un continuo controllo degli esami sostenuti rispetto a quelli previsti dal piano di studio. Al 13 maggio 2023 sono 9 i ragazzi seguiti, tutti stranieri, provenienti da Afghanistan, Camerun, Congo, Madagascar, Niger, Ruanda, Siria. Ragazze e ragazzi che, nonostante storie difficilissime e senza l'aiuto della propria famiglia, stanno studiando seriamente. "Alcuni di loro hanno un passato terribile alle spalle, però hanno anche un'enorme determinazione. Per esempio, nel 2022

abbiamo portato alla laurea magistrale in Ingegneria informatica un ragazzo che ci era stato segnalato: la notte dormiva sulle panchine dei giardini di piazza Carlo Felice, di fronte alla stazione ferroviaria, poi la mattina andava a studiare al Politecnico. Noi lo abbiamo preso in carico e gli abbiamo trovato un alloggio e dopo tre anni si è laureato". "L'aiuto del doposcuola degli oratori riguarda per lo più gli studenti delle scuole elementari e delle medie inferiori, più raramente quelli delle superiori. Ci sono casi nei quali un ragazzo o una ragazza meritevole delle superiori con 8-10 ore di lezione di supporto potrebbe rimettersi in

carreggiata ma la famiglia non può permetterselo e allora, per non perderli, facciamo fronte noi a questo". Sono giovani che i Vincenziani sensibilizzano anche sul tema della povertà: come fa l'Emporio Abito di Torino coordinato da Elisa Valenti, che grazie ad accordi con i dirigenti scolastici, entra nelle aule per raccontare la carità, coinvolgendo ragazzi e famiglie per farla concretamente, non solo con il dono di scarpe e di vestiti, ma anche come volontari in Abito.

Il piano lavoro della Società di San Vincenzo De Paoli

"A qualsiasi età c'è gente che deve reinventarsi, che non ha un'occupazione o che l'ha persa", aggiunge Rodrigo Sardi. "Di loro si occupa la nostra Commissione Lavoro. I soci delle conferenze ci segnalano le persone senza lavoro interessate a mettersi in gioco, la Commissione le convoca in sede e dei suoi componenti le incontrano per un colloquio conoscitivo, inserendo poi i loro dati in un

database. Con la finalità principale di pervenire a delle assunzioni, abbiamo stipulato dei protocolli di intesa con degli enti accreditati presso la Regione Piemonte a cui poi sottoponiamo i casi di queste persone, e loro si attivano per trovare un tirocinio (full time o part time per 6 mesi) o ancora meglio un'occupazione". La San Vincenzo rimborsa all'azienda le prime due mensilità di retribuzione al termine del tirocinio. Poi, se l'impresa lo assume con un contratto, viene erogato ai datori di lavoro un bonus economico la cui entità aumenta a seconda della durata del contratto. "Noi cerchiamo così di incentivare le aziende ad assumere", ha spiegato Sardi.



Rodrigo Sardi, foto Consiglio Centrale di Torino

Tra i fondatori della commissione lavoro di Torino c'è Fernando Angiolillo, che ci ha raccontato la sua esperienza di volontario: i colloqui in cui "sentiamo un po' anche quelle che sono le loro aspettative" sul lavoro, gli incontri nelle famiglie in cui "i genitori fanno tanto sacrifici per far studiare i figli affinché abbiano un'occupazione dignitosa" e in quelle che "si ritrovano il figlio a casa perché non riesce ad inserirsi" o perché "è stato discontinuo negli studi", ma poi c'è anche quel ragazzo di 23 anni "scoraggiato a tal punto che ha detto basta con lo studio, ed è andato a lavorare in nero nel settore dell'edilizia, ma per fortuna adesso si è sistemato". Questa è davvero una luce di speranza. ●

SANITÀ DIFFICILE

SENZA CURE

Povert  sanitaria: se il diritto alla salute diventa un lusso

di Bruno Andolfatto

C'  una povert  "sanitaria"? S . E ha il volto e la storia delle persone che rinunciano a curarsi a causa delle lunghissime, quasi eterne, liste di attesa per ottenere le prestazioni cui hanno diritto. Chi pu  'dribblare' il problema ricorrendo ai 'privati' lo fa; chi non dispone delle risorse economiche rinuncia, si ammala, si aggrava a volte in modo irreversibile. La povert  ha il volto e la storia di chi, in alcune aree del Paese definite non a caso 'deserti sanitari', fatica a trovare e spesso non lo trova (perch  proprio non c' ) un medico di medicina generale.

Facile dire e sostenere che il nostro Sistema Sanitario Nazionale sia un modello invidiato pressoch  in tutto il mondo, proprio perch  basato su un principio universalistico secondo il quale il diritto ad essere curati vale per tutti a prescindere dal reddito e dalla condizione sociale; ma   innegabile che il crescente ricorso alla spesa sanitaria privata sia incompatibile proprio con quel principio, oltre a essere possibile solo se le condizioni economiche dei singoli lo permettono.

A fotografare lo stato di salute della Sanit  ci ha pensato ancora una volta Cittadinanzattiva (organizzazione che promuove l'attivismo dei cittadini per

la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza) con il Rapporto civico sulla salute 2023 presentato a Roma l'11 maggio scorso.

Un rapporto arrivato qualche giorno dopo il 5 maggio, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanit  ha dichiarato la fine dell'emergenza sanitaria globale del Covid-19 per cui non si parler  pi  di pandemia ma di un virus in grado di causare una malattia destinata a rimanere quale patologia conosciuta.

Dal rapporto emerge che la questione irrisolta delle liste di attesa e accesso alle prestazioni   al primo posto delle segnalazioni (quasi una su tre, pari al 29,6%). Ma i cittadini denunciano carenze in tutti e tre gli ambiti dell'assistenza sanitaria: quella ospedaliera (15,8%), quella territoriale (14,8) e l'area della prevenzione (15,2%). Seguono la sicurezza delle cure (8,5%), le segnalazioni sull'accesso alle informazioni e alle documentazioni (4,5%), l'assistenza previdenziale (2,8%), l'umanizzazione

e la relazione con gli operatori sanitari (2,6%), la spesa privata e i ticket elevati (1,7%), l'assistenza protesica e integrativa (1,4%).

La questione delle liste d'attesa ha ormai assunto i connotati dell'emergenza. I tempi segnalati dai cittadini parlano chiaro. Alcuni esempi: due anni per una mammografia di screening, tre mesi per un intervento per tumore all'utero che andava effettuato entro un mese, due mesi per una visita specialistica ginecologica urgente da fissare entro 72 ore; sempre due mesi per una visita di controllo cardiologica da effettuare entro 10 giorni.

Cos  capita di attendere anche 60 giorni per la prima visita cardiologica, endocrinologica, oncologica e pneumologica. E senza codice di priorit , c'  chi   arrivato ad aspettare 360





Foto Adobe Stock

giorni per una visita endocrinologica e 300 per una cardiologica.

Quasi la totalità delle Regioni non ha recuperato le prestazioni in ritardo a causa della pandemia, e non tutte hanno utilizzato il fondo di 500 milioni stanziati nel 2022 per il recupero delle liste d'attesa. Non è stato utilizzato circa il 33%, per un totale di 165 milioni. I dati raccontano che il Molise ha investito solo l'1,7% di quanto aveva a disposizione, circa 2,5 milioni. Male anche la Sardegna (26%), la Sicilia (28%), la Calabria e la Provincia di Bolzano (29%).

L'Istat inoltre registra nel 2022 una riduzione delle persone che hanno effettuato visite specialistiche (dal 42,3% nel 2019 al 38,8% nel 2022) o accertamenti diagnostici (dal 35,7% al 32% con una riduzione di 5 punti

percentuali nel Mezzogiorno). Rispetto al 2019 aumenta anche la quota di chi dichiara di aver pagato interamente a sue spese visite specialistiche (dal 37% al 41,8% nel 2022), accertamenti diagnostici (dal 23% al 27,6% nel 2022).

"Nessuna opera di carità è estranea alla Società di San Vincenzo De Paoli. La sua attività comprende ogni forma di aiuto portato per mezzo del contatto da persona a persona per alleviare le sofferenze e promuovere la dignità e l'integrità dell'Uomo" è il testo dell'art. 1.3 del Regolamento Internazionale della Società di San Vincenzo De Paoli. Dunque, anche in campo sanitario, molte Conferenze si sono attivate sul territorio per offrire aiuti e servizi alle famiglie in difficoltà. È il caso di Busto Arsizio, dove un ambulatorio gestito da volontari garantisce cure mediche

gratuite per 200 famiglie (600 persone). Poi c'è l'ambulatorio medico solidale "Padre Salvatore Micalizzi" di Napoli che, grazie all'opera di medici specialisti garantisce un'assistenza gratuita in Cardiologia, Chirurgia, Ginecologia, Internistica, Oculistica, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Pediatria, Senologia, Terapia del dolore. Il centro offre anche corsi di formazione per i volontari, informative alle donne sulla prevenzione e sulle attività legate al benessere dei bambini. I due ambulatori solidali per le cure dentarie ed oculistiche, inaugurati poche settimane fa al Belletti Bona a Biella: "quelle dentarie – spiega il Presidente del Consiglio Centrale Pier Paolo Samory – sono cure costose. Basta un apparecchio ortodontico per i figli a mettere in crisi un bilancio familiare. Una spesa che diventa impossibile da affrontare per chi perde lavoro, chi vive in strada, per migranti e rifugiati". Nel campo delle cure dentarie è operativo su tutto il territorio nazionale il progetto "Il dentista solidale" in collaborazione con la Fondazione SIDP (Società Italiana di Parodontologia e Implantologia) che offre assistenza gratuita in 250 studi medici nelle principali città italiane. Poi c'è la collaborazione con il Banco Farmaceutico, che ci consente di distribuire farmaci gratuiti agli indigenti. Non ce ne vogliono soci e volontari che, con la loro generosità, favoriscono il sorgere di tante iniziative che non abbiamo potuto citare in questo articolo per mancanza di spazio. Sono davvero tante e diffuse le attività a sostegno della salute. Un bel modo per dimostrare attenzione, vicinanza e amore per chi vive in condizioni di disagio. ●

DENATALITÀ

CULLE VUOTE

Le conseguenze dell'inverno demografico e un'iniezione di speranza

di Carmen Taglietto

“**L**a sfida della natalità è questione di speranza”: lo ha detto il Papa nel suo discorso in occasione della terza edizione degli Stati Generali della Natalità che si è svolta l'11 e 12 maggio a Roma. "La speranza si nutre dell'impegno per il bene da parte di ciascuno, cresce quando ci sentiamo partecipi e coinvolti nel dare senso alla vita nostra e degli altri" ha affermato Francesco che ha aggiunto: "Alimentare la speranza è un'azione sociale, intellettuale, artistica, politica nel senso più alto della parola; è mettere le proprie capacità e risorse al servizio del bene comune, è seminare futuro. La speranza genera cambiamento e migliora l'avvenire".

"Quota 500mila nuove nascite entro il 2033": questo l'obiettivo che deve darsi il nostro Paese per salvarsi dal declino demografico. Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari e tra gli organizzatori degli Stati Generali, sottolinea che è "una battaglia da affrontare tutti insieme": "Dobbia-

mo darci un obiettivo concreto, verificabile e misurabile ogni anno per raggiungere quota 500mila nuovi nati nei prossimi dieci anni. Bisogna provare a trovare insieme le soluzioni utili per liberare l'Italia dalla cosiddetta trappola demografica".

Una preoccupazione profonda, dunque, per l'inverno demografico. Le proiezioni dell'Istat confermano l'ennesimo record negativo dei nuovi nati, che nel 2023 scenderanno sotto la quota dei 385mila. Una situazione assai inquietante, che ci vede in fondo alle classifiche a livello europeo e che avrà ripercussioni importanti anche sul quadro economico e sociale. Gli ultimi dati Istat confermano questo trend: nel 2022 è ulteriormente sceso il numero di nuovi nati rispetto all'anno precedente, in cui si era già registrato il record negativo dall'unità d'Italia. Tra il 2008 e il 2022 si è verificato un calo

dei nuovi nati del 31,9%: con la grande recessione la curva discendente non si è più arrestata. E con il crollo del tasso di natalità, l'età media della popolazione aumenta e il numero dei decessi supera ampiamente quello dei nati.

Quali saranno le conseguenze dell'inverno demografico? Senza un ricambio di nuove forze, sono destinati a diventare insostenibili il sistema sociale, quello previdenziale e sanitario. A farne le spese, in sostanza, saranno i più deboli, coloro che si trovano in condizione di difficoltà economica o di esclusione sociale. In base alle stime Istat, la popolazione italiana nel 2030 sarà di 57,9 milioni di abitanti contro i 59,2 milioni del 2021. Ancora più preoccupanti le previsioni per i decenni successivi: se la tendenza non si dovesse inver-





Foto Adobe Stock

ture, la popolazione scenderebbe a 54,2 milioni nel 2050 e addirittura a 47,7 milioni nel 2070. I numeri sono chiari: l'immagine è quella di un Paese in profonda crisi demografica, che rischia di perdere 11 milioni di residenti nei prossimi quarant'anni e con un numero di decessi pari a 2,5 volte quello delle nascite.

A conferma della gravità della situazione, anche l'intervento del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, martedì 23 maggio all'apertura dei lavori dell'Assemblea dei vescovi italiani: "La questione demografica e tutte le questioni sociali meritano attenzione e politiche lungimiranti", ha osservato il cardinale. "Spesso le giovani coppie non riescono a costituire una famiglia semplicemente per la precarietà del lavoro o la mancanza di

dello spopolamento delle zone interne. Ma è tutto il Paese a soffrire una crisi e questa ha a che vedere anche con l'accoglienza di migranti e la loro inevitabile integrazione nella nostra società".

L'inverno demografico farà sentire la sua morsa maggiormente nelle aree periferiche, ma non solo. Anche nelle città e nei comuni ad alta densità abitativa quasi due centri su tre vedranno uno spopolamento. Nelle grandi città è previsto un calo dei minori: nel 2030 Roma Capitale passerebbe da 2,77 a 2,74 milioni di abitanti (-0,8%). Un calo sicuramente più contenuto rispetto alle aree periferiche ma che supera il -7% per i minori tra 0 e 4 anni. Milano, che pure vede un aumento nella popolazione complessiva (+3% al 2030), registra una diminuzione nelle fasce più giovani: -0,7% tra 0

politiche di sostegno, a cominciare dalla casa", ha denunciato il presidente della Cei, che ha aggiunto: "Secondo alcuni demografi, siamo un Paese in estinzione. In questo ambito, alcune diocesi italiane hanno segnalato da tempo il problema particolarmente acuto

e 4 anni, -7% tra 5 e 9 anni, -4% tra 10 e 14 anni. A Napoli la popolazione complessiva potrebbe diminuire del 5% (quasi 9% al di sotto dei 5 anni), mentre a Torino rispettivamente del -3% e del -5%. Tendenza ancora più marcata nel comune di Palermo: -6,5% nella popolazione complessiva, -13% tra 0 e 4 anni.

"Non possiamo accettare che la nostra società smetta di essere generativa e degeneri nella tristezza", è il grido d'allarme che il Papa ha lanciato dagli Stati Generali della natalità 2023: "Non possiamo accettare passivamente che tanti giovani faticino a concretizzare il loro sogno familiare e siano costretti ad abbassare l'asticella del desiderio, accontentandosi di surrogati privati e mediocri: fare soldi, puntare alla carriera, viaggiare, custodire gelosamente il tempo libero. Tutte cose buone e giuste quando rientrano in un progetto generativo, che dona vita attorno a sé e dopo di sé", ha argomentato Francesco: "Se invece rimangono solo aspirazioni individuali, inaridiscono nell'egoismo e portano a quella stanchezza interiore che anestetizza i grandi desideri e caratterizza la nostra società come società della stanchezza! Ridiamo fiato ai desideri di felicità dei giovani!". Infine, l'appello: "Ognuno di noi sperimenta qual è l'indice della propria felicità: quando ci sentiamo ripieni di qualcosa che genera speranza e riscalda l'animo, viene spontaneo farne partecipi gli altri. Al contrario, quando siamo tristi ci difendiamo, ci chiudiamo e percepiamo tutto come una minaccia". ●

UN LUNGO CAMMINO

L'impegno di Papa Francesco nei confronti dei migranti e rifugiati

di Marco Lambertucci

«flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra. "Liberi di partire, liberi di restare", recitava il titolo di un'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana come risposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee. E dal mio ascolto costante delle Chiese particolari ho potuto comprovare che la garanzia di tale libertà costituisce una preoccupazione pastorale diffusa e condivisa». Con queste parole Papa Francesco nel Messaggio per la 109ª Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato, che sarà celebrata il prossimo 24 settembre 2023, si rivolge al mondo interno, "preparando" il terreno non solo

all'ascolto, ma anche alla consapevolezza di tale situazione. Il Santo Padre, riferendosi inoltre ad un breve brano biblico tratto dal Vangelo di Matteo continua dicendo «Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo"» (Mt 2,13). La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi

seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria».

Il tema e la preoccupazione dei migranti e dei rifugiati che spesso Papa Francesco nei suoi dieci anni di Pontificato ha manifestato, non sono da ritrovarsi in un suo "pallino" come sottolinea il sociologo Maurizio Ambrosini ma «c'è un filo rosso della dottrina sociale cattolica che, fin da Leone XIII, ha individuato nell'accoglienza degli stranieri un preciso dovere dei credenti e una missione della Chiesa». «Una pietra miliare in proposito – continua il sociologo - è la Costituzione apostolica *Exsul Familia* di Pio XII, del 1952, che affermava: «Modello e sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla





Per gentile concessione Catholic Church England and Wales / Flickr

persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera», è «la Famiglia di Nazareth in esilio». È indubbio, però, che la sollecitudine nei confronti di migranti e rifugiati per Papa Francesco è un aspetto fondamentale della carità sociale».

Il Santo Padre, in riferimento a questo argomento, più volte ed in diversi contesti ha espresso il suo pensiero lanciando molteplici "appelli", come ai partecipanti al convegno formativo della "Cattedra dell'Accoglienza", svoltosi nel marzo 2023, dove il Papa sottolinea l'importanza dell'accoglienza gratuita del migrante. Citando un brevissimo stralcio della sua Lettera Enciclica Fratelli tutti, Francesco afferma che «l'aspetto della gratuità è essenziale per

generare fraternità e amicizia sociale. Per voi sottolineo l'ultima frase: «Solo una cultura sociale e politica che comprenda l'accoglienza gratuita potrà avere futuro» (n. 141). L'accoglienza gratuita. Spesso si parla dell'apporto che i migranti danno o possono dare alle società che li accolgono. Questo è vero ed è importante. Ma il criterio fondamentale non sta nell'utilità della persona, bensì nel valore in sé che essa rappresenta. L'altro merita di essere accolto non tanto per quello che ha, o che può avere, o che può dare, ma per quello che è».

Fondamentale, per il Santo Padre, è l'apertura all'amore incondizionato verso gli altri che porta non solo all'accoglienza, ma a vedere l'altro non come un "estraneo" o un "diverso", ma come una persona da aiutare ed integrare all'interno del

nostro tessuto sociale. Come cita un articolo a due mani di Micheal Schopf e Amaya Valcárcel Silvela uscito sulla rivista La Civiltà Cattolica nel marzo 2023 «durante tutto il suo pontificato, Papa Francesco ha mostrato e predicato un Dio di giustizia e misericordia. Ha messo al centro dell'attenzione le difficoltà che migranti e rifugiati devono affrontare in tutto il mondo, e lo ha fatto non solo a parole, ma anche con le azioni. Ne è un esempio recente la sua visita, nel febbraio 2023, nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, dove ha incontrato i leader delle comunità e gli sfollati».

Il Santo Padre, concludendo il suo Messaggio citato in apertura, auspica che «mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025, è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali. Infatti, poiché le risorse mondiali non sono illimitate, lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione che si riesce a generare tra tutti i Paesi. Fino a quando questo diritto non sarà garantito – e si tratta di un cammino lungo – saranno ancora in molti a dover partire per cercare una vita migliore». ●

TERRA SANTA

STORIA DI UN RITORNO

Un altro viaggio in Terra Santa dopo 11 anni. Che cosa è cambiato?

di Teresa Tortoriello

Questa volta voglio raccontarvi la storia di un'esperienza ripetuta, come è opportuno che sia per un pellegrinaggio in Terra Santa. Opportuno ripeterlo, se possibile, questo pellegrinaggio, perché qualcosa cambia, tra la prima e la seconda volta. Cambia la prospettiva, l'ansia di visitare i luoghi lascia il passo al bisogno di ritrovare le tracce di quel Cristo che tutto, intorno a noi, concorre a cancellare, nonostante i cartelli, le spiegazioni dettagliate delle guide, le celebrazioni quotidiane, la commozione dei pellegrini, le preghiere, le invocazioni.

Non mi riferisco alla organizzazione, che è davvero notevole in quei luoghi così affollati, non mi riferisco alla gente che li percorre, perché ognuno si mostra abbastanza attento a non invadere gli spazi dell'altro, non mi riferisco all'aspetto "commerciale" della situazione, perché questo lo ritroviamo in tutti i luoghi di pellegrinaggio. E non mi riferisco certo a tutto quello che c'è intorno, i profumi, i colori, le voci, i suoni: tutto ciò è un valore aggiunto, secondo me,

per mantenere ci con i "piedi per terra".

Il punto è che questa è una terra di contraddizioni, nei luoghi e nei tempi storici che attraversa, comunque. I luoghi portano il segno di una stratificazione che ha seguito gli eventi drammatici di una gente passata attraverso domini, protettorati, conquiste, e molto spesso risulta assai difficile riscontrare i posti familiari delle pagine del Vangelo in strutture assai diverse ed ormai da secoli destinate a tutt'altra finalità. Eppure, è proprio questa difficoltà che ci può dare la dimensione di quella inquietudine che caratterizza noi seguaci di un Dio che ci ha voluti liberi, se è vero che il riconoscimento del Cristo risorto fu una fatica per gli stessi suoi discepoli.

Il dovere biblico di "salire a Gerusalemme" dovrebbe appartenere a tutti noi cristiani e forse ci aiuterebbe a capire tante cose del

nostro credo. Dopo 2000 anni, le condizioni sono assai diverse ma è come andare a visitare il paese di origine di un amico, conosciuto e amato da tempo: entrare nel suo passato, fisicamente, è impensabile, ma aiuta a sentirlo ancora più vicino.

Con questa consapevolezza ma anche con tanta umiltà ci incamminiamo nella Galilea sui passi di Gesù, dai luoghi dell'Annunciazione a Maria e del sogno di Giuseppe a quelli dei primi anni della vita di Lui a Nazareth, dal deserto di Giuda al Monte delle tentazioni, dal fiume Giordano al lago di Tiberiade. La Parola ci accompagna parlandoci della chiamata, del miracolo di Cana, delle beatitudini, la stanchezza non la vince sull'emozione che ci prende: quella terra che calpestiamo, quell'aria che respiriamo, quelle acque che sfioriamo sono la stessa terra, la stessa aria, le stesse





aprono a noi turisti ma possono chiudersi irrimediabilmente per chi non abbia il lasciapassare, sulla parte alta del muro stesso il filo spinato ci suggerisce qualcosa che non vorremmo capire. Ce ne andiamo in albergo per la nostra cena, seguendo le note del muezzin che dal minareto invita alla preghiera...

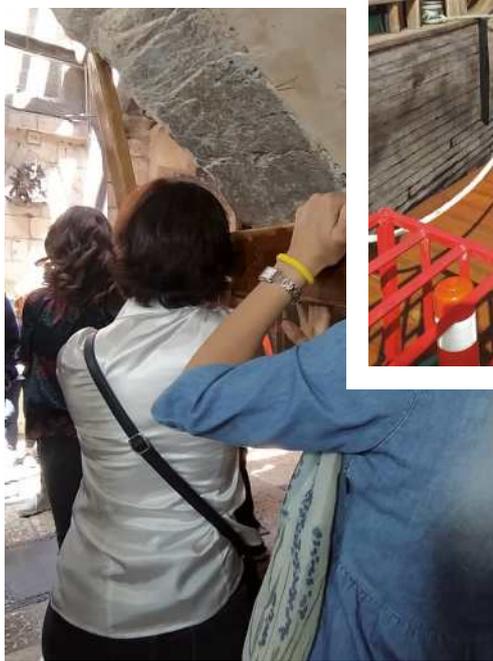
Betlemme è proprio la "casa del pane", ci accoglie con la tenerezza di quei

luoghi che parlano di natività: nelle icone che ci vengono proposte ad ogni angolo di strada per pochi soldi troviamo

acque che Lui ha calpestato, respirato, sfiorato.

Dalla croce verso la resurrezione

Dalla Galilea alla Samaria la terra si abbassa, scende sotto il livello del mare, si inabissa fino al Mar Morto. L'aria si fa calda e, dopo il bagno nelle acque salattissime, ci avviamo a Betlemme e qui ci viene incontro un'altra storia. Ci rendiamo conto, stasera, che il nostro non è solo un pellegrinaggio, ma un percorso in un Paese che respira e, respirando, vive i suoi conflitti, quelli dei nostri giorni, quelli di due realtà inclusive ma impermeabili, come è impermeabile la condizione di chi, diverso per cultura, tradizioni, etnia, fa della sua appartenenza religiosa una assoluta priorità. La porte del muro che circonda i territori della Palestina si



la Madonna del Latte, che nutre le speranze di chi chiede la grazia della maternità. Sempre per pochi soldi possiamo acquistare tanti oggetti di legno di ulivo lavorato nelle fabbriche della zona: è questa la principale risorsa delle famiglie cristiane. Comunque, ci rendiamo conto che in questo contesto la

povertà è di casa: lo vediamo nel volto della gente, lo sentiamo dalla voce dei commercianti, duramente colpiti dalla pandemia degli ultimi tre anni, lo percepiamo in ogni angolo di strada, sulle saracinesche abbandonate, nelle botteghe desolate. Il nostro pensiero va a Gerico, alle sue piantagioni di datteri, ai chioschi sgangherati che propongono spremute di arance e di pompelmo, agli empori pregni dell'odore delle conce di cammello. Accanto alla povertà, un pizzico di amarezza, anche se ci raccontano che tale realtà di emarginazione è sufficientemente accettata da chi è ormai nato in questa situazione storica, ma ci resta qualche dubbio: non sarà un discorso troppo politically correct?



Ed eccoci a Gerusalemme, dove incontriamo la Parola più difficile, perché qui troviamo di tutto e tutto insieme: il cenacolo è ora una moschea, come indica la miḥrāh, accanto vi è una sinagoga di fatto, più in là l'orto degli ulivi ci rende ragione



dell'assembramento. Nel cuore della città vecchia, passandoci il santo legno di spalla in spalla ci prendiamo un pezzetto di quella salita al Golgota ed è davvero un'impresa trovare la concentrazione che vorremmo attraverso le strade affollate e rumorose dei quartieri armeno ed islamico. Forse anche qui l'esperienza di "dispersione" ci aiuterà a comprendere...

Al Santissimo Sepolcro l'attesa si fa dura, ci tocca una fila di ore per un attimo di ingresso e di preghiera, ma ormai sappiamo che funziona così, come nel luogo della natività, ore di fila per due minuti di "immersione" in quella stella che ci indica la meta. Andiamo verso la fine del percorso e domani vivremo un'altra storia, visitando la spianata del tempio ed accostandoci al muro del pianto: uno sguardo sulle due realtà predominanti nel crinale di quel tempio raso al suolo da Tito imperatore. Il nostro pellegrinaggio arriva al capolinea un po' prima del dovuto perché la situazione si sta complicando, tra attentati e bombardamenti... un po' di ansia ma siamo in buone mani e riusciamo a partire senza problemi (noi!) dall'aeroporto di Tel Aviv.

Volevamo essere ambasciatori della Terra Santa? Lo saremo veramente se quel Quinto Vangelo che abbiamo letto qui, in questa terra di contraddizioni, continueremo a leggerlo nella nostra quotidianità, nelle pieghe della nostra fragilità, tornando ciascuno nella propria fetta di mondo. ●



OZANAM GIURISTA E AVVOCATO

La libertà non nasce dall'assenza di leggi, ma dalla loro intelligenza

di Maurizio Ceste

Busto del Beato Federico Ozanam sullo sfondo della Sorbona - Immagini Wikipedia

Un aspetto veramente poco noto di Federico Ozanam è quello di giurista e di avvocato.

Parentesi poco studiata della sua vita, che riguarda fundamentalmente poco più di quattro anni: dalla sua laurea in giurisprudenza nell'agosto del 1836 alla fine del novembre 1840, quando lascia la docenza alla facoltà di legge di Lione per Parigi dove è stato nominato professore di letteratura alla Sorbona.

Dalla sua corrispondenza, fin dai primi anni di Parigi, quando nel mese di novembre del 1831, seguendo i desideri del padre, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, sono molti i riferimenti al suo possibile futuro di avvocato.

Scrive, diciottenne, all'amico Balloffet il 10 dicembre, pochi giorni dopo il suo arrivo nella capitale:

"Ho iniziato il mio corso di diritto e sono immerso fino al collo nelle Istituzioni e nel Codice civile. I docenti che ho scelto sono molto capaci e sapienti, ma prolissi e sovente soporiferi; per il resto mi sono parsi poco forti in filosofia del diritto, che comunque è la cosa più importante, poiché i dettati legislativi possono cambiare in ogni momento, mentre solo le nozioni generali rimangono ferme".

Ha dunque già le idee chiare sul significato della giurisprudenza ma anche sulla professione di avvocato; scrive all'amico Falconnet il 5 gennaio 1833: "Come avvocato, come uomo, avrò nel mondo tre missioni da compiere, tre scenari, per così dire, nei quali dovrò svolgere la mia attività: dovrò essere, per raggiungere il mio scopo, giureconsulto, uomo di lettere, uomo di

società. Da qui comincia dunque il mio apprendistato. Tre cose devono essere oggetto dei miei studi: la giurisprudenza, le scienze morali e qualche conoscenza del mondo considerato dal punto di vista cristiano".

Si laurea in giurisprudenza il 30 agosto 1836, e, su spinta del padre che lo vorrebbe principe del foro, inizia il praticantato legale, ma senza troppo entusiasmo. Se proprio il suo ambito di lavoro dovrà essere quello giuridico, allora meglio l'insegnamento del diritto piuttosto che l'attività forense. Scrive infatti all'amico Lallier già il 5 novembre:

"Io soffro di questa mancanza di vocazione che mi lascia vedere la polvere e le pietre di tutte le strade della vita ed i fiori di nessuna. In particolare, quella

a cui io sono ora più vicino, quella del foro, mi appare meno seducente... Si ha l'abitudine di dire che gli avvocati sono i più indipendenti degli uomini; essi sono almeno schiavi quanto gli altri, poiché hanno due generi di tiranni ugualmente insopportabili: i procuratori legali all'inizio, e la clientela più tardi...".
Scrive ancora, pochi giorni dopo a Louis Janmot:

"Ho terminato il mio quinto anno di diritto e sono diventato dottore; eccomi ora stabilito a Lione, dove mi trovo bene. Ma non trovo qui altra carriera che quella di avvocato, e ritenendola troppo penosa per me, sto cercando di prepararmene un'altra alla quale mi sento più portato: parlo dell'insegnamento. Potrebbe darsi che si istituiscano qui cattedre di diritto o di lettere...".

A Lione inizia dunque la sua attività di avvocato e nella corrispondenza con gli amici lamenta sia l'aridità della professione che l'esiguità dei guadagni, come scrive, un po' frustrato a François Lallier il 5 ottobre 1837: "Ho patrocinato quest'anno circa dodici volte: tre volte soltanto nel civile, dove ho vinto sempre... Le emozioni dell'arringa non sono affatto per me senza fascino, ma gli emolumenti non si raccolgono che con difficoltà... La giustizia è l'ultimo asilo morale, l'ultimo santuario dell'attuale società; vederla circondata di spazzatura è per me motivo di indignazione che si rinnova ogni istante. Questo genere di vita mi irrita troppo, ritorno quasi sempre dal tribunale profondamente esacerbato. Tuttavia, sono ben lontano dal voler abbandonare una professione che le circostanze attuali rendono più che mai una necessità".



In effetti Ozanam non versa in floride condizioni economiche e l'attività di avvocato è appena sufficiente al suo sostentamento. Si sfoga con gli amici per questa sua situazione, dove esercita un mestiere che non ama e che lo remunera a malapena. Scrive ancora a Lallier, con una certa ironia, 9 aprile 1838:

"La clientela mi lascia molto tempo libero. Ad eccezione di due processi in assise che mi sono serviti per fare un po' di clamore e pochi soldi, due liti che ho conciliato, una che ho patrocinato al tribunale di commercio la settimana scorsa, una memoria abbastanza considerevole che ho steso riguardo una contesa tra commercianti, infine un certo numero di consultazioni gratuite, ecco tutte le occupazioni che mi ha fornito dopo cinque mesi questa degna professione di avvocato,

una di quelle in cui si riesce a far più fortuna alla fine, se non si muore di fame all'inizio...".

Nell'ambito delle attività giuridiche, certamente l'insegnamento del diritto è quella a lui più affine, poiché i suoi studi complementari di storia, e di filosofia estendono le possibilità di ottenere una docenza alla facoltà di Legge; la sua istanza al Ministro del commercio, anche "vivamente sollecitato dai signori de Montalembert e de Lamartine" di istituire a Lione la cattedra di Diritto commerciale, viene accolta e così l'8 luglio del 1839 inizia la sua carriera universitaria a Lione.

Pronuncia il discorso di apertura del corso il 16 dicembre 1839, iniziando le lezioni il successivo 15 gennaio. Ma la sua esperienza come docente di



Litografia di Honoré Daumier - Wikipedia

Diritto è breve, termina infatti il suo corso già alla fine del mese di novembre dello stesso anno, avendo ottenuto l'aggregazione alla facoltà di Lettre alla Sorbona.

Il corso di Diritto commerciale, di 47 lezioni, ottiene un notevole successo. Basta comunque l'incipit del discorso di apertura per comprendere come la sua alta statura morale si rivela anche in un campo all'apparenza arido e refrattario alle relazioni intellettuali e spirituali.

"La libertà politica, come la libertà morale consiste non nell'assenza, ma nell'intelligenza della legge. Se l'uomo è libero, è perché, invece di subire a sua insaputa l'impulso fatale di una forza esteriore, determina spontaneamente se stesso alla luce di una legge che egli racchiude in sé e che chiama

Coscienza".

E prosegue:

"Sarebbe dunque temerario concludere che il corso di Diritto commerciale possa pretendere di divenire di utilità universale? In effetti il commercio non è solo il sostegno necessario al benessere delle società, esso è uno degli elementi della vita intellettuale e morale...".

E conclude:

"Voi perdonerete un linguaggio che è uscito dai limiti ordinari. Se qualche volta abbandoneremo la giurisprudenza per la morale, ciò è per completare il nostro programma ed è necessario: come i viaggiatori erranti nel labirinto delle leggi, abbiamo bisogno, per orientarci, di salire qualche volta su quelle cime ideali ove una luce più viva ci discopre più larghi orizzonti".

Come sempre, gli eventi più impor-

tanti sono condivisi con gli amici più cari; scrive così le impressioni della giornata a Henri Personneaux:

"Il corso di Diritto commerciale sembra riuscito. Una folla immensa ha assistito al discorso di apertura: si sono rotte porte e vetri per entrare, e tra l'altro, il tuo caro cugino Louis, è uno di quelli che ha commesso il misfatto. Anche dopo la sala non ha cessato di riempirsi, arrivando a contenere pertanto più di 250 persone...".

E comunque mi sono permesso tutte le digressioni, filosofiche e storiche che le materie potevano comportare. Allo stesso modo non ho taciuto delle verità severe...".

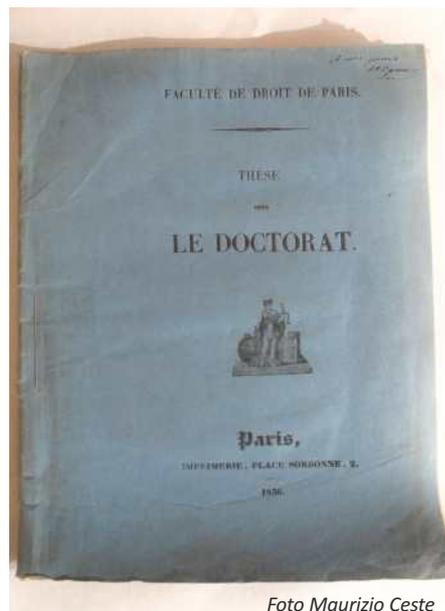


Foto Maurizio Ceste

Proprio per queste "digressioni", secondo alcuni storici, il talento di Ozanam come filosofo, come sociologo e come storico e moralista hanno largamente compensato la limitata competenza dell'Ozanam professore di Diritto commerciale.

Ma ecco che il 2 ottobre 1840 ottiene l'agognata cattedra di Letteratura straniera alla Sorbona e, senza troppi rimpianti, lascia Lione per Parigi. ●

SPIRITUALITÀ

EVANGELIZZARE PAUPERIBUS MISIT ME

Quattrocento anni di
missione e carità

di Padre Francesco Gonella

La Congregazione della Missione di San Vincenzo de Paoli il 17 aprile di quest'anno, al Collegio Leoniano a Roma, sede della Provincia Italiana, ha solennemente dato inizio al programma triennale di preparazione per celebrare l'anniversario della sua fondazione, avvenuta il 25 gennaio 1625. Sono 400 anni di missione e carità!

"Evangelizzare pauperibus misit me – Mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri" (Lc 4,18): con queste parole del profeta Isaia, le stesse parole che Gesù proclama nella sinagoga di Nazareth, san Vincenzo ha voluto tracciare l'opera di evangelizzazione della "Piccola Compagnia", così chiamava la Congregazione, imitando la stessa missione del Figlio di Dio.

Il profeta Isaia non intende presentare la sua persona, né vuole attirare l'attenzione su di sé. Al contrario vuole attirare l'attenzione su Dio. "Il lieto annunzio" è una notizia che viene da Dio, e questo è ciò che conta. Il portatore per eccellenza del vangelo è Gesù: Lui è la lieta notizia, perché Lui è il Dio in mezzo a noi, un Dio fatto uomo, divenuto fratello. In precedenza



al riguardo, su questo tema che è l'Incarnazione del Verbo, ho parlato della "prossimità di Dio" (cf. rivista n. 6/2022). Nella lettera agli Ebrei c'è una bellissima espressione: "il Figlio di Dio non si è vergognato di chiamarli fratelli" (Eb 2,11).

Nella sinagoga di Nazareth egli ha presentato il suo programma, diciamo la sua lieta notizia, prendendo a prestito le parole del profeta Isaia: "Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del

Signore... Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (cf. Lc 4,14-30).

Il lieto annunzio si trasforma in una realtà per il presente, "Oggi – afferma Gesù – si è compiuta questa Scrittura nelle vostre orecchie" (così letteralmente nel testo greco). La lieta notizia è rivolta in particolare agli oppressi, agli sfortunati, a tutti quegli uomini, in altre parole, che ne hanno maggiormente bisogno, agli emarginati..

E' proprio su questa particolarità che si innesta il movimento vincenziano: prima san Vincenzo de' Paoli e poi il beato Federico Ozanam insistono sulla missione del Figlio di Dio e sulla necessità di continuarla attraverso le braccia e il cuore di chi ne accoglie il messaggio e ne diventa testimone.



San Vincenzo de Paoli e Federico Ozanam

Potremo riformulare la lieta notizia di Gesù così: Dio ama ogni uomo, senza differenze, e dunque ogni uomo ogni donna contano, ogni uomo ogni donna sono preziosi. E' dunque un Dio che ha assunto un volto d'uomo, che ha preso il posto del più piccolo tra gli uomini; non ha soltanto annunciato la lieta notizia ai poveri, ma si è fatto uno di loro, ha condiviso la loro sorte, diciamo la loro emarginazione.

Ogni uomo è al centro: ecco la lieta notizia cristiana, notizia lieta e impegnativa, proclamata da Gesù con le parole e le opere, soprattutto con la vita.

Anche le Conferenze di san Vincenzo de Paoli fondate dal beato Federico Ozanam e dai suoi amici rispecchiano la missione della Congregazione. Due sono gli

indicatori: la missione e la carità! Mandati ad annunciare l'amore di Dio (missione) attraverso le opere di carità verso i fratelli e le sorelle in difficoltà (carità).

Maurizio Ceste sul testo di riferimento per la formazione di questo anno sociale, (FEDERICO OZANAM politica e cultura nella carità – ed. CLV 2022), cita l'articolo di Ozanam "Dell'esistenza che umilia e di quella che onora", e introduce un argomento fondamentale per chi si dedica alla carità: quanto rispetto c'è per la persona che riceve un aiuto? Quanto è coinvolto chi dona? Scrive Ozanam: " Sì, l'assistenza umilia quando si rivolge all'uomo prendendolo dal basso, pensando solo ai bisogni terreni, quando si fa

attenta solo alle sofferenze della carne, al grido della fame e del freddo, a quello che muove a pietà... L'assistenza umilia se non ha nessuna reciprocità, se portate ai vostri fratelli solo un pezzo di pane, un abito, una manciata di paglia, che mai probabilmente vi troverete a ridomandargli, se li mettete nella necessità, dolorosa per un cuore sensibile, di ricevere senza restituire... L'assistenza onora quando si rivolge all'uomo prendendolo dall'alto, quando si preoccupa in primo luogo della sua anima, della sua educazione religiosa, morale, politica, di tutto ciò che lo libera dalle sue

passioni e da una parte dei suoi bisogni, di tutto ciò che lo rende libero, e di tutto ciò che può renderlo grande.

L'assistenza onora quando aggiunge al pane che nutre la visita che consola, il consiglio che rassicura,

la stretta di mano che ridona il coraggio perduto; quando tratto il povero con rispetto, non solo come un eguale, ma come un superiore, perché sopporta ciò che noi forse non supporteremmo, perché è fra noi come un inviato di Dio per mettere alla prova la nostra giustizia e la nostra carità, salvandoci per mezzo delle nostre opere".

Il termine "assistenza" oggi lo avvertiamo superato: proviamo a sostituirlo con la parola "relazione", la relazione fraterna, quella che ci propone il Vangelo! La bella notizia in fondo è vivere in relazione con Dio e con i fratelli e le sorelle... ●



PERCORSI DI GIUSTIZIA E LIBERTÀ

I ragazzi del Liceo Mazzini incontrano il mondo del Carcere

di Giulia Bandiera,
Responsabile del Settore Carcere e Devianza

Sembra lontano venerdì 7 ottobre 2022, giorno della premiazione dei vincitori della XV edizione del Premio letterario "Carlo Castelli" presso la Casa Circondariale di La Spezia. Erano state invitate le Istituzioni locali compresi i Dirigenti scolastici delle scuole superiori. La speranza era di lasciare un segno tra i presenti e sul territorio, perché "parlare di carcere" non è mai facile. Eppure, abbiamo ricevuto una telefonata inaspettata a novembre 2022 che ha dato il via a un progetto ambizioso e del tutto nuovo per il Settore Carcere e Devianza della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli ODV. Il Primo Dirigente del Liceo Statale Mazzini, Cristina Spinucci, dopo aver assistito alla giornata conclusiva del Premio Castelli 2022, decide di inserire nel programma formativo delle quinte superiori una serie d'incontri per favorire processi di crescita utili alla prevenzione della devianza e del disagio sociale. Nasce

così il progetto "percorsi di giustizia e libertà, i ragazzi del Liceo Statale Mazzini incontrano il mondo del carcere".

L'Istituzione scolastica s'impegna a mettere a disposizione i locali per le attività didattiche e a coinvolgere gli studenti, novantuno ragazzi delle classi quinte superiori A, B, C, D, E. La Federazione nazionale, tramite il Settore Carcere e Devianza, organizza gli incontri formativi, relatori, contributi filmati, testimonianze comprese. Un grande lavoro di squadra, che porta alla firma della Convenzione tra Istituto e Federazione il 13 gennaio 2023. A fine progetto sarà consegnato un attestato di partecipazione a tutti i ragazzi, propedeutico a percorsi di volontariato nel territorio. Prendere coscienza del valore della legalità da parte degli studenti coinvolti puntando sull'istruzione e educazione diventa il principale obiettivo. Attraverso

l'approfondimento del concetto di pena, della realtà carceraria per chi compie un reato, si desidera portare i ragazzi a realizzare quanto siano importanti i valori umani quali la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, l'onestà e il rispetto. Il 6 Febbraio, presso la Mediateca di La Spezia abbiamo conosciuto i novantuno alunni e l'emozione è stata difficile da contenere! Avevamo decine di ragazzi davanti a noi. Ci siamo chiesti come avrebbero reagito ad argomenti come il valore della legalità, la devianza e le sue conseguenze, la perdita della libertà personale, il concetto di pena, giustizia retributiva e ripartiva, il carcere e l'art 27 della Costituzione, percorsi di riabilitazione del detenuto, il volontariato penitenziario dentro e fuori le mura. Si sono alternati quali





Foto Settore Carcere e Devianza Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

relatori Maria Cristina Failla, magistrato, ex Presidente del Tribunale di Massa Carrara, Gianpaolo Orditura, Primo Dirigente Questura di La Spezia, Mauro Lubatti, ex Prefetto, Licia Vanni, Funzionario Giuridico Pedagogico Casa Circondariale La Spezia, Carla Chiappini, giornalista e Docente della Libera Università di Anghiari, esperta in autobiografia, Marco Guercio, Vice Presidente della Federazione Nazionale. Insieme ai ragazzi abbiamo ascoltato le testimonianze di Giorgio Borge, Chiara Guercio, Pasqualino Bardetta e Domenico di Natale, volontari penitenziari. Enrico Casale, regista e attore, ha letto tra l'emozione di tutti il testo 3° classificato al Premio Castelli 2022 dal titolo "rifiuto indifferenziato", scritto da un detenuto del carcere

minorile di Bari. Attività didattiche quali produzioni di riflessioni in forma cartacea o multimediale sui temi oggetto degli incontri formativi, domande dirette o su piattaforma ai relatori e testimoni, lavori di gruppo per formulare proposte alle Istituzioni coinvolte hanno impegnato i ragazzi per tutti i quaranta giorni di durata del progetto. Ma volevamo condividere con i nostri maturandi la possibilità di pensare alla capacità umana di accogliere, ascoltare sino alla riconciliazione tra reo e vittima. Abbiamo scelto di raccontare la storia di Claudia Francardi ed Irene Sisi, alternando parole e contributi filmati. Una testimonianza ricca di umanità. La delicatezza era d'obbligo, trattandosi di un percorso di giustizia ripartiva molto particolare, tra Claudia la vedova del

carabiniere ucciso e Irene madre del ragazzo diciottenne reo confessato del delitto. Tutti i giovani presenti hanno ascoltato in silenzio, ignari del finale meraviglioso e unico della vicenda delle due protagoniste, la nascita di una grande amicizia e la fondazione dell'Associazione Amicainoabele. Il 3 marzo 2023, data dell'ultimo incontro molti ragazzi si sono avvicinati al tavolo dei relatori, chi ha semplicemente sorriso o salutato, alcuni hanno ringraziato, altri hanno lasciato delle lettere. Erano indirizzate a Claudia e Irene. L'obiettivo finale del progetto era stato raggiunto: attraverso la formazione, l'acquisizione di competenze novantuno ragazzi hanno condiviso temi quali il rispetto, la solidarietà, la compassione, il perdono, nel desiderio di "capire e non giudicare". Capire cosa significa violare la legge, le sue conseguenze nefaste e le difficoltà di reinserimento nella vita sociale dei ristretti. Innalzare il proprio livello di responsabilità personale e verso la società, abituarsi a riflettere prima di accettare i luoghi comuni e i pregiudizi. Che cosa rimane dopo questa esperienza avrebbe bisogno di molte righe ancora. Sicuramente abbiamo ricevuto molto dai loro occhi alle loro espressioni dolci ma anche interroganti. Hanno aiutato a creare un'armonia anche tra relatori e testimoni e complicità tra i volontari presenti del Consiglio Centrale di La Spezia della nostra Associazione. Un progetto che potrà essere "esportato" in ogni Istituto Superiore, offrendo a quei tanti ragazzi che a breve saranno i nuovi adulti del domani momenti di riflessione e di consapevolezza che la vita non è un gioco, ma un'occasione unica ed irripetibile, da non trascurare mai. ●

FORMAZIONE

PIANI DI MIGLIORAMENTO

Che cosa sono e come si predispongono?

di Monica Galdo

Le linee programmatiche della Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli invitano i vincenziani nei vari livelli Coordinamenti, Consigli Centrali, Conferenze ad attuare dei piani di miglioramento nei propri territori per contrastare le criticità e valorizzare le potenzialità emerse dai risultati della ricerca sociale "Volontari due volte". Ma cosa sono e a cosa servono i piani di miglioramento? Sono attuabili in una realtà come la San Vincenzo? Può un "semplice socio vincenziano" contribuire a realizzare un piano di miglioramento? Per liberare il campo da ogni dubbio, dico subito che la risposta a questi interrogativi è Sì! I piani di miglioramento sono praticabili da tutti e in realtà ognuno di noi nella propria quotidianità, senza accorgersene, sviluppa piani di miglioramento per semplificare la propria vita che è fatta di piccoli e grandi piani di miglioramento. I piani di miglioramento sono, infatti, necessari per rendere facili e per migliorare le nostre azioni, li mettiamo in atto ogni volta che ci fermiamo per comprendere dove stiamo

andando, cosa stiamo facendo, in quale direzione vogliamo procedere. Immaginiamo per esempio di voler intraprendere un viaggio: per prima cosa nasce in noi il desiderio di visitare un luogo, magari perché un amico ci ha raccontato la sua esperienza o perché abbiamo visto navigando su internet un posto che ci ha incuriosito. Subito però cominciamo ad analizzare se siamo in grado di affrontarlo quel viaggio in base al tempo, al periodo, alle risorse economiche che abbiamo a disposizione, etc... Cosa voglio visitare in quel luogo? Faccio una scaletta per priorità dei posti che assolutamente voglio vedere e di quelli che visiterò se mi resta del tempo. Individuo i mezzi di trasporto per raggiungere la meta ed inoltre quali mezzi posso utilizzare una volta che sono sul posto. Dove dormo? Chiaramente ognuno di questi step prevede una fase di ricerca, di valutazione di varie ipotesi, saranno importanti anche le recensioni di altri viaggiatori, forse dovremo ricorrere a

un esperto: un tour operator. Attenzione! Ma siamo da soli o in compagnia? Se siamo in compagnia dobbiamo coinvolgere i nostri compagni di viaggio in ogni scelta, forse perderemo un po' di tempo sarà più faticoso, dovremo fare dei compromessi, ma questa fatica sarà ripagata perché tutti potranno contribuire e, soprattutto, se qualcosa non andrà come programmato non sarà solo nostra responsabilità, perché tutti insieme ci assumiamo il rischio. Questa è una fase impegnativa ma la nostra idea sta formandosi a poco a poco e già cominciamo a immaginarne i benefici. Abbiamo prenotato. Ora non ci resta che aspettare il giorno della partenza! Eh no! Ora dobbiamo decidere cosa portare con noi e il tempo dell'attesa sarà un continuo di domande e possibili soluzioni. Ad ogni ostacolo ci fermiamo e riflettiamo su come affrontarlo: forse mi servirà un maglione più pesante anche se siamo





Foto Adobe Stock

in estate? Un ombrello? E la valigia? Verifichiamo il passaporto, se ne abbiamo bisogno, o se la nostra tessera sanitaria è valida. E così piano arriva il giorno della partenza e ci troviamo a vivere nel nostro programma, nel nostro piano strategico, e magari, quasi sicuramente, ad apportare qualche piccola modifica! Al rientro è il momento di fare un bilancio del nostro viaggio. Il prima possibile ci ritroviamo con i nostri compagni di strada e facciamo un resoconto e magari forti di questa esperienza già progettiamo la prossima avventura! Cosa abbiamo fatto? Abbiamo realizzato un programma di viaggio ma se volessimo dirlo in maniera più tecnica abbiamo realizzato un documento di programmazione strategica: un percorso di pianificazione e sviluppo di azioni in funzione dei nostri bisogni prioritari. Alla luce di questo esempio spero che ognuno di noi si senta in grado di

tavolo... se ci sta anche qualche dolcino meglio ancora! Il nostro Coordinatore regionale o presidente di Consiglio Centrale o di Conferenza ci sta invitando per discutere della nostra realtà, per costruire insieme un piano strategico per migliorare le nostre azioni e soprattutto per migliorare la loro ricaduta sul territorio! La nostra presenza, la nostra partecipazione attiva è importante, siamo noi che siamo sui territori che ci confrontiamo quotidianamente con le criticità! Dobbiamo esserci! Abbiamo un punto di partenza: il volume della ricerca "Volontari due volte". Se non abbiamo molto tempo a disposizione possiamo utilizzare la sintesi di venti pagine che riassume i risultati. Ma non basta, abbiamo molto di più, abbiamo la nostra esperienza di ogni giorno! Apriamoci al confronto, discutiamo insieme e proviamo a fare la nostra fotografia locale della nostra realtà. Facciamo uno sforzo: le

poter contribuire a sviluppare e realizzare un piano per migliorare le nostre azioni di volontariato, per essere sempre più pronti a dare una risposta a chi ci chiede aiuto. Quindi, forza mettiamoci all'opera! Cosa dobbiamo fare per prima cosa? Dobbiamo metterci intorno a un

criticità individuate sono tante, ma se guardiamo bene abbiamo anche tante potenzialità da fare crescere e confermare. A ben guardare non poche coincidono con quelle degli altri, con quelle descritte dalla ricerca, ma ve ne sono anche altre. Mettiamo, quindi, su un foglio tutte le potenzialità e criticità emerse e cominciamo a valutare le priorità. Quali non possono aspettare? Quali sono più importanti da affrontare e magari propedeutiche? Proviamo a identificarne la consequenzialità e a mettere ordine. Delineiamo il nostro albero dei bisogni. Individuiamo almeno tre punti sui quali vogliamo intervenire, non focalizziamoci sempre solo sulle criticità, almeno una deve essere una nostra potenzialità, se due meglio. Ecco questi sono i nostri bisogni ora proviamo a programmare il nostro viaggio! Dobbiamo porci degli obiettivi, chiederci quale cambiamento vogliamo. Per quale motivo vogliamo intervenire? Cosa vogliamo ottenere? Di cosa abbiamo bisogno? Chi è coinvolto direttamente o indirettamente? Come possiamo raggiungere i nostri obiettivi? Quali attività dobbiamo mettere in atto? Quali risorse abbiamo a disposizione? Di quanto tempo abbiamo bisogno? Programmiamo la nostra tabella di marcia e prevediamo anche dei momenti di verifica. È un percorso impegnativo, ma non impossibile. Non dimentichiamo non siamo soli, siamo una grande famiglia, abbiamo i nostri presidenti e coordinatori che possono aiutarci e anche la federazione nazionale è pronta a sostenerci. Non tiriamoci indietro, per il bene della nostra San Vincenzo, mettiamoci in gioco con coraggio e affrontiamo insieme questo nuovo viaggio! ●

GRAZIE

Il racconto dell'alluvione e la generosità delle Conferenze

di Milena Piraccini,
Presidente del Consiglio Centrale di Cesena

Quando pensiamo al Settore Solidarietà e Gemellaggi nel mondo ci vengono subito in mente le adozioni ed il sostegno a distanza. Vero, è una delle principali attività di cui si occupa il settore della Federazione Nazionale, ma "Solidarietà" indica anche la capacità di rispondere alle emergenze che si verificano nel "Mondo", come il recente terremoto in Siria e Turchia ed anche il maltempo che ha flagellato l'Emilia-Romagna. In questi casi il Settore Solidarietà e Gemellaggi si fa da collettore degli aiuti provenienti da tutte le Conferenze ed i benefattori italiani e si preoccupa di farli giungere proprio lì, dove più ce n'è bisogno. Il ringraziamento di Milena Piraccini al Settore ed alle Consorelle e Confratelli che dalla Romagna all'Italia intera hanno fatto sentire la loro vicinanza.

16 Maggio 2023 - Da qualche giorno sulla Romagna scende una pioggia battente, in alcuni momenti il vento impetuoso e gli scrosci d'acqua inchiodano volti alla finestra avvolti in uno strano sentimento di preoccupazione. Tam-tam di allerta, comunicazioni video del sindaco e la

preventiva chiusura delle scuole, annunciano un peggioramento della situazione meteorologica: un evento da allerta rossa! Con il trascorrere delle ore, sempre più foto e video arrivano sui telefoni cellulari, dal litorale, dalla collina e dalla pianura. Il mare si ingrossa, in mareggiata non riceve più le acque dei fiumi e dei torrenti che si gonfiano ad un ritmo incalzante. Il Savio esce dagli argini a Mercato Saraceno. È un brutto segno; a valle gli argini non reggeranno! L'acqua scende con vortici, fragori e una forza mai vista che trascina con sé alberi e detriti ed ecco accadere quello che nessun romagnolo, tra le generazioni in vita, ha mai visto: tutto in pochi secondi è invaso dall'acqua che si riversa sulle strade, sposta macchine, invade case: sembra una scena da film post-apocalittico invece è qui e adesso e tutto è paura, sgomento, fuga! L'acqua invade i campi, devasta i raccolti, inonda altre case. Tutto è perduto! La fatica di una vita tutta

immersa in un fango che non permette neppure di vedere ciò che è stato inghiottito. Nel buio della notte si odono solo le flebili luci e le voci di chi chiede aiuto e dei soccorritori che incoraggiano. Albeggia e i danni lasciati da quella furia melmosa appaiono in tutta la loro gravità: automobili trascinate come carte al vento, sotterranei e piani terra inagibili, la gente sporca di fango non ha neppure un panno asciutto da indossare. Ai porti decine di imbarcazioni affondate: i marinai tremano, su quelle onde invase da tronchi e detriti galleggia la loro vita. Sulle colline le frane inghiottono alberi e strade, territori irricognoscibili e gli abitanti insonni odono il fragore della terra che cede trascinando ogni cosa con sé. A valle, fabbriche, case, coltivazioni. Tanto, troppo è compro-





Foto Adobe Stock

messo! Chi abita ai piani alti ha offerto rifugio ma ora è in strada con gli altri: "Coraggio adesso dobbiamo ripulire". Comincia un movimento di colori, anime che si intrecciano, corpi che si abbracciano, cose che si ammassano fuori dalle case. Tanti volontari, amici, parenti, tutti aiutano tutti in una danza di solidarietà. Tanti giovani, tanti meravigliosi sorrisi con qualche baffo di fango lavorano instancabilmente. È difficile descrivere quello che ognuno ha provato nel vedere la fatica di una vita andarsene in una manciata di secondi. È difficile scrutare i pensieri e l'animo di coppie giovani che vedono galleggiare in un mare di fango ogni loro investimento pensando che dovranno ricomprare ciò che ancora devono terminare di pagare. È difficile entrare nel cuore di tanti an-

ziani e bambini che osservano le loro certezze affondare in un miscuglio melmoso. Ma esiste una dimensione umana che sorprendentemente arriva come un anticorpo latente a ridestare la speranza: è la solidarietà, la presenza, la vicinanza di qualcuno che rimane accanto a te incoraggiando la visione di una prospettiva nuova che si potrà costruire...insieme!!! Mi viene solo una parola: grazie! Grazie a Dio che sa stupirci sempre nella sua opera rigeneratrice: sconvolgendo ogni nostro piano e calcolo sa farci ritrovare noi stessi nell'essenzialità della vita. In questi giorni così difficile e surreali per la nostra collettività cesenate e per tutta la Romagna, vorrei esprimere il mio personale ringraziamento a tutti i volontari ed amici che, con grande umiltà e discrezione sono stati fin da

subito vicini a chi è stato travolto da questa ondata di dolore e necessità. Il mio grazie va in modo particolare a tutti i volontari vincenziani che nel loro stile discreto si sono fatti prossimi alle persone alluvionate, in diversi servizi: accoglienza, servizio di mensa per volontari e residenti a San Rocco, dove i volontari hanno anche istituito un centro di raccolta e distribuzione che è stato davvero provvidenziale. Tanti di noi si sono adoperati in servizi di lavanderia degli indumenti, in pulizie, nella presenza nei centri di raccolta istituzionali e hanno supportato le accoglienze nei luoghi destinati agli sfollati. Tanta bella carità! Grazie di cuore a tutti! Oggi però vorrei sottolineare un aspetto fondamentale che è emerso in tutto questo cataclisma: la dimensione umana della vicinanza che abbiamo sperimentato anche attraverso le donazioni che sono giunte tramite il Settore Solidarietà e Gemellaggi nel Mondo. Aiuti che ci permettono di non dimenticarci di chi ha perso tutto. Noi abbiamo, come Società di San Vincenzo de Paoli Consiglio Centrale di Cesena visitato casa per casa le persone e già donato 13 lavatrici, 8 Frigoriferi e stiamo elargendo buoni per altre famiglie per fornire elettrodomestici e beni di prima necessità, abbiamo accolto sfollati e incontrato personalmente tante persone raccogliendo diversi bisogni. Abbiamo anche, purtroppo, incontrato realtà di indigenza sommersa: povertà che nella routine quotidiana forse non sarebbero mai emerse. Ogni sofferenza è un'opportunità di crescere, soprattutto di crescere nell'amore. Oggi tutti noi ne abbiamo un avido bisogno, ma tutti possiamo soprattutto donarlo! ●

TIME4CHILD

CREATORI DI BENESSERE

La Presidente Paola Da Ros
partecipa all'evento digitale
Young People

Si intitola "Time4Child – Young People" ed è un evento digitale con un ricco palinsesto andato in onda dal 25 al 27 maggio 2023. Tre giorni fitti di incontri, tavole rotonde e podcast pensati per le nuove generazioni. La Presidente della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV ha partecipato al dibattito moderato dal giornalista Tommaso Vesentini: "Creatori di benessere", insieme all'on. Maria Chiara Gadda, prima firmataria della "Legge Antisprechi" e a Marco Lucchini, Segretario Generale Banco Alimentare. Si è parlato delle difficoltà inedite emerse in seguito alla pandemia ed alla guerra in Ucraina: "Ci sono nuove forme di povertà – ha sottolineato Paola Da Ros - con le quali non ci eravamo mai confrontati in passato. Non sono solo bisogni materiali. Pensiamo, ad esempio, alla povertà di relazioni che tutti abbiamo sperimentato durante il lockdown ed a quanto questo abbia inciso sulle fasce più anziane e fragili della popolazione. Od anche solo alla difficoltà, per le famiglie numerose meno abbienti, di offrire un dispositivo connesso ad internet per permettere ad ogni figlio in età scolare di continuare a seguire le lezioni. Pensiamo ai tanti lavoratori delle attività che sono state per lungo



Foto Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

tempo forzatamente chiuse: se prima riuscivano a far fronte alle necessità con i proventi del proprio lavoro, improvvisamente si sono trovati senza reddito, completamente disorientati in una condizione di povertà che non avevano mai sperimentato. Poi è giunta la guerra. In varie zone d'Italia la Società di San Vincenzo De Paoli ha fatto partire 11 distinti progetti di accoglienza per i profughi ucraini. Grazie a queste attività centinaia di donne, uomini e bambini oggi hanno un tetto sicuro sopra la loro testa e la possibilità di imparare la nostra lingua ed integrarsi nel mondo del lavoro nel nostro paese". L'incontro è stato anche una bella occasione per parlare a tanti giovani, genitori ed insegnanti di come la Società di San Vincenzo De Paoli si faccia carico delle difficoltà delle famiglie non solo offrendo loro un aiuto economico immediato, ma accompagnandole in un percorso duraturo di crescita personale finalizzato alla fuoriuscita dalla condizione di

povertà. Perché è questo che importa davvero: trovare il modo di uscirne e non tanto (o meglio soltanto) recuperare il denaro necessario per pagare una bolletta o una rata dell'affitto. Una scelta, questa, che arriva da lontano e si ispira al carisma del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam: "Vi racconterò la storia di un giovane – ha proseguito la Presidente - si chiama Federico Ozanam. Un ragazzo che, proprio nel giorno del suo ventesimo compleanno decise di fondare insieme ad altri sei amici, quasi tutti poco più che ventenni, la Società di San Vincenzo De Paoli". Perché anche se oggi i giovani sembrano non volersi legare alle Associazioni di volontariato in modo duraturo, dobbiamo comunque trovare il modo di lasciare loro la possibilità di esprimersi e di dare il loro contributo alle nostre attività. E, intervenire a Time4Child è stata davvero una bella occasione per fare conoscere la nostra realtà a tanti studenti ed alle loro famiglie. ●

PAGE

LIBERI DI CRESCERE

A Terni si inaugura la "bacheca della pace"

di Antonella Catanzani

Realizzata dai bambini ucraini frequentanti l'Emporio Bimbi della San Vincenzo De Paoli, insieme ai bambini di altre nazionalità e ai giovani vincenziani, la bacheca è frutto del progetto: "Liberi di sognare. Liberi di crescere" finanziato in parte con il contributo del Fondo Straordinario 2022 - Emergenza Ucraina Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV, SOS UCRAINA. Si tratta di una struttura metallica bifacciale di 180x120 cm con il disegno della sagoma della cartina dell'Ucraina in cui sono poste delle mattonelle in ceramica, per ricordare l'accoglienza a Terni dei piccoli profughi e delle loro mamme, e soprattutto in ricordo di tutti i bambini vittime di guerre e di violenza. Il progetto è inserito nel "Patto di collaborazione con il Comune di Terni" e nell'ambito delle manifestazioni valentiniane 2023 "San Valentino testimone dell'amore", ed è stato realizzato con l'opera di Marò ceramiche di Terni. All'inaugurazione sono intervenuti il vescovo Francesco Antonio Soddu, il sindaco di Terni Leonardo Latini, l'assessore al welfare Cristiano

Ceccotti, il presidente della San Vincenzo di Terni Roberto Reale, la coordinatrice dell'Emporio Bimbi Antonella Catanzani, l'attore Stefano de Majo con una performance su "San Valentino testimone di Pace e di Amore", il giornalista Adriano Marinensi con una testimonianza sulla II ^ guerra mondiale a Terni, la comunità ucraina con una testimonianza di una mamma profuga alla quale sono seguiti canti e balli delle varie Nazioni, giochi e laboratori per bambini. In rappresentanza della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo de Paoli ha partecipato Monica Galdo membro della Giunta esecutiva. Elisabetta Lomoro, direttrice dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi ha realizzato una pubblicazione descrittiva del progetto e il servizio fotografico.

Con l'arrivo a Terni delle famiglie ucraine che scappavano dalla guerra, composte principalmente da mamme con bambini, nel mese di marzo dello scorso anno la San Vincenzo si è prontamente attivata sia con l'Emporio Bimbi che con le varie conferenze per dare un

sostegno materiale ed affettivo per fare sentire meno il peso della guerra e il dover avere lasciato i propri affetti a distanza di migliaia di chilometri. Emporio Bimbi nel contesto dell'emergenza Ucraina, ha assistito 117 bambini profughi (0-14 anni) e le loro prime richieste sono state Cioccolata, pastelli e album da disegno, sintomo di un bisogno di affetto e della necessità di esprimere i propri sentimenti. È nata da qui l'idea di un laboratorio di pittura su ceramica, volto alla realizzazione di mattonelle create e dipinte dai bambini ucraini. Lavorare la creta che proviene proprio dall'Ucraina, fa sentire i bambini vicini alla loro terra e rafforza negli altri che interagiscono il sentimento di condivisione.

Emporio Bimbi, finito il progetto, continua ad accogliere molti di questi minori, 551 sono stati i bambini aiutati nell'anno 2022, offrendo uno spazio dove socializzare, condividere giochi, merende, esperienze, disegnare, studiare, imparare, esprimere i propri sentimenti, soddisfare il bisogno di amicizia. ●



Foto Consiglio Centrale di Terni

CONSUMO CONSAPEVOLE

ENERGIA IN PERIFERIA

*A Torino una troupe
del TG1 visita una
famiglia*



Foto Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli ODV

Le telecamere del TG1 entrano in una casa abitata da una delle famiglie di Torino seguite con il progetto Energia in Periferia e riprendono il dialogo con i volontari. Di che cosa si tratta? Il progetto, che sposa bene il carisma vincenziano, nasce per dare supporto alle famiglie vulnerabili dal punto di vista energetico, residenti nelle zone periferiche delle città. Oltre all'aiuto diretto alle famiglie coinvolte tramite il pagamento delle utenze è previsto un importante percorso di educazione e consapevolezza dell'utilizzo dell'energia che permetterà ai beneficiari di comprendere e gestire meglio i propri consumi. "L'obiettivo - dichiara Marco Guercio, Vicepresidente della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV e promotore del progetto - è quello di abbattere i consumi delle famiglie seguite, permettendo loro di risparmiare sulle utenze in futuro, ma anche di inserirle in un percorso virtuoso consentendo loro di fare la propria parte verso un uso più oculato delle risorse

energetiche del nostro Pianeta". Per la formazione saranno impiegati i Ted (tutor per l'energia domestica) formati dall'Associazione Rete Assist, partner di Banco dell'Energia. I Ted saranno individuati tra i volontari della Società di San Vincenzo De Paoli e tra i professionisti dell'associazione ManagerNoProfit, una rete di esperti che mette a disposizione le proprie competenze a scopo solidale. Ancora una volta un telegiornale nazionale ci aiuta a far conoscere i nostri progetti ed a sottolineare l'importanza della visita a domicilio, attività che ricopre un ruolo di fondamentale importanza tra quelle messe in atto dalla nostra Associazione e che si rifà direttamente ai principi tanto cari al nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam.

Perché è entrando nelle case che si possono toccare con mano le situazioni di povertà, le si possono valutare meglio ed è più facile proporre le soluzioni più efficaci per affrontarle. Il fenomeno della povertà energetica è tutt'altro che

trascurabile, perché tocca, in varia misura, il 64% degli italiani. I dati Ipsos ci raccontano che per oltre un quarto degli italiani permane la preoccupazione di non riuscire a pagare le bollette, nonostante lo scenario sia cambiato nell'ultimo anno. Inoltre, un italiano su 4 immagina che nel 2024 le proprie bollette aumenteranno ulteriormente di oltre il 30%. Di conseguenza le famiglie pensano di aver bisogno di adottare strategie di consumo volte a compensare l'aumento del costo di energia elettrica e riscaldamento. L'iniziativa, oltre a Torino, è attiva a Milano, Roma, Napoli, Reggio Calabria e in Umbria.

Scrive Papa Francesco nella Laudato sì: "Sappiamo che è insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana" [193]. E la Società di San Vincenzo De Paoli, la cui attenzione è da sempre rivolta al tema della giustizia sociale, ha ben chiara questa consapevolezza! ●

INIZIATIVE

NUOVA LUCE PER LE FAMIGLIE

L'iniziativa del Consiglio Centrale di Cuneo

È stato lanciato il progetto "Mi illumino di + e spendo di -" per il risparmio energetico delle famiglie che spesso si rivolgono all'Associazione per un aiuto a pagare le bollette. Portato avanti dalla Conferenza di San Vincenzo De Paoli Cuore Immacolato, che ha sostituito le lampadine tradizionali con lampadine a LED (Light Emitting diode) a basso consumo e ha inoltre consegnato alle famiglie alcune semplici

linee guida per aiutarle a consumare di meno cambiando certe abitudini. Presto questa iniziativa verrà allargata alle famiglie indigenti di Cuneo Centro e del Centro Storico. Sarebbe auspicabile che le stesse famiglie si potessero dotare di elettrodomestici di classe energetica superiore che consumano meno, ma

occorrerebbero fondi decisamente più consistenti, che il Consiglio Centrale sta cercando di raccogliere, grazie anche al contributo del 5x1000. Un minore consumo energetico non fa risparmiare solo sul costo delle bollette individuali ma produce un minore impatto sull'ambiente con beneficio per tutti.



Foto Pexels

VIA LA MAFIA, ARRIVA L'OFFICINA!

A Busto Arsizio assegnato alla San Vincenzo un locale confiscato

Si dice che la cultura sia l'antidoto per contrastare la mafia. Così è stato a Busto Arsizio dove, un locale confiscato, è stato assegnato alla Società di San Vincenzo De Paoli, che ha proposto uno specifico progetto di riqualificazione: la creazione di "Officina del Sapere". Un luogo dove organizzare incontri e corsi di formazione per aiutare chi vive in difficoltà a migliorare le proprie competenze e costruirsi un futuro migliore.

La consegna dei locali è avvenuta martedì 21 marzo, giorno che ha segnato una grande festa per il Consiglio Centrale di Busto Arsizio. "La nostra ODV - dichiara Silvana Fiori - da più di 140 anni opera a Busto. Negli anni abbiamo sempre messo al centro la relazione, abbiamo cercato di adeguare la nostra azione ai bisogni emergenti tra le persone che accedono ai nostri centri di ascolto attivando, oltre all'attività tradizionale (sostegno

alimentare, di farmaci, economico) altre modalità di intervento: supporto nella stesura dei curriculum e nella stesura alla partecipazione a bandi pubblici, affiancamento nei compiti per i bambini, Borse Lavoro, Corsi di italiano per stranieri oltre alla gestione, ormai quasi ventennale, di una struttura di Accoglienza per donne e bambini. Quello che per noi è importante è che la nostra azione sia concreta e immediata, spendendoci in prima persona con il nostro tempo, le nostre relazioni e autofinanziandoci in parte". "Officina del Sapere" rappresenterà un



Foto Consiglio Centrale di Busto Arsizio

luogo di istruzione e di formazione, per rimarcare la sua differenza rispetto al passato: l'educazione come strumento di legalità e di futuro. Non solo "Sapere", però, anche "Officina": è l'idea del sapere fare. Attraverso dei corsi di formazione molto tecnici e specializzanti, pensati insieme alle imprese del territorio vogliamo trasmettere un saper fare che possa aiutare a trovare lavoro e avere dunque una nuova opportunità. ●

EDUCARE

EDUCARE CON LA MUSICA

Il laboratorio di musicoterapia di Castellaneta



Foto Consiglio Centrale di Castellaneta

La musica è il linguaggio universale del genere umano: sa trasmettere i nostri sentimenti meglio ancora di quanto le parole non possano fare, perché supera le barriere linguistiche e cognitive ed arriva diretta al cuore di ciascuno di noi. Ridurre la povertà educativa dei bambini dando loro l'opportunità di crescere attraverso l'arte, permettere anche a chi vive in condizioni di difficoltà di frequentare un luogo di incontro, di socializzare e potersi dedicare ad attività formative e ricreative è quanto di più bello si possa realizzare. Qui viene fuori il carisma del nostro fondatore, giovane, docente universitario, attento ad offrire a tutti

l'opportunità di migliorare la propria vita". È il plauso che la Presidente della Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli ODV, Paola Da Ros, rivolge al Consiglio Centrale di Bari-Castellaneta-Ostuni in occasione della cerimonia conclusiva del progetto "Educare con la Musica". Il laboratorio musicale dedicato ai bambini e ragazzi delle famiglie in difficoltà, promosso dalla Conferenza Pier Giorgio Frassati di Castellaneta. Così, "Educare con la Musica", diventa uno strumento inclusivo e non solo educativo, capace di favorire relazioni tra i ragazzi che vi hanno partecipato: "il progetto – spiega la Presidente del Consiglio Centrale

Marianna di Dio – mira a salvare i ragazzi dall'emarginazione a cui sono destinati senza interventi mirati all'affrancamento dalle condizioni di disagio psico-emotivo". Nello specifico sono stati previsti interventi a favore di bambini e adolescenti che mostrano problemi affettivo-relazionali, difficoltà di apprendimento, deficit sensoriale o disagio di inserimento sociale. Un ringraziamento particolare alla Presidente del Consiglio Centrale Marianna di Dio, a Francesco di Fonzo, alla professoressa Maria Rosaria Mutasci e a tutte le Consorelle ed i Confratelli che hanno reso possibile questo bel corso.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

A Dolo la scuola aperta al mondo

Una rappresentanza di quindici studenti dell'ITCS "M. Lazzari" di Dolo (VE), di varie nazionalità e fedi religiose, dopo le lezioni ha consegnato a "Porta amica", lo sportello di distribuzione di generi di prima necessità curato da volontarie e volontari delle Conferenze, dei pacchi confezionati a scuola. Dopo aver toccato con mano l'importante opera dei volontari, gli studenti hanno voluto concretizzare i principi costituzionali

della partecipazione sociale, della solidarietà e dell'accoglienza, offrendo un piccolo contributo ai sempre maggiori bisogni del territorio, con una raccolta di prodotti per l'igiene personale, nell'ambito delle attività di Educazione civica programmate



Foto Wikipedia

nell'ora di religione. Sono due le Conferenze che operano nel territorio di Dolo: la San Leopoldo Mandic e la San Rocco. ●

EDUCARE

IL GIARDINO DI OZANAM

Il progetto di Treviglio per i bambini con situazioni familiari difficili



Foto Adobe Stock

La Conferenza di Società di San Vincenzo De Paoli di Treviglio (MI) ha attivato al suo interno un gruppo di confratelli e volontari perché dedicassero il loro tempo pomeridiano al sostegno di bambini in età scolare con situazioni familiari difficili. L'idea, nata quale risposta vincenziana a povertà che emergono tuttora nella società attuale, si allinea alla volontà del Fondatore e alle emergenti difficoltà educative delle famiglie.

Il progetto vuole rispondere ad alcune necessità dei bambini prevedendo per loro momenti formativi che non si limitino alla sola esecuzione dei compiti assegnati a scuola, ma soprattutto offrendo spazi in cui possono trovare adulti che li accolgono, e li ascoltano. Tale disponibilità offre l'opportunità di entrare con discrezione e gradualità in un rapporto confidente anche con le famiglie, che vengono coinvolte nella presa visione dell'attività scolastica.

Il clima di accoglienza porta le famiglie ad aprirsi e confidare le proprie difficoltà per trovare insieme positive risoluzioni. Il rapporto personale fatto di compartecipazione e condivisione è obiettivamente "una Visita al povero" ripensata per essere attuale con i tempi. Il gruppo di volontari vincenziani, in costante contatto con le famiglie e su segnalazione delle insegnanti, accoglie e accompagna fino alla quinta classe elementare i bambini che si trovano a vivere soli l'esperienza scolastica per particolari problematiche inerenti la famiglia.

Il rapporto uno a uno vuole appunto ricreare un ambiente positivo adattando obiettivi e strategie ai bisogni e alle caratteristiche di ciascun bambino dopo averli concordati con le insegnanti. Ogni pomeriggio, dopo la scuola, i volontari fanno merenda con i bambini, li ascoltano, li aiutano nello studio, nell'esecuzione dei compiti e giocano insieme. Attraverso

l'accoglienza, il dialogo, il gioco, costruiscono un contesto relazionale positivo nel quale i bambini si sentono liberi di esprimersi così da poter apprendere con più facilità.

Dove necessario è richiesta la collaborazione con i servizi sociali per particolari problematiche familiari. Le richieste delle famiglie e le sollecitazioni delle insegnanti per trovare sostegno a famiglie in difficoltà sono numerose, ma le risorse di volontari hanno limitato finora la presenza al Giardino ad un numero ristretto di bambini.

Quest'anno sono presenti due bambini seguiti da 8 volontari che dedicano un pomeriggio ciascuno. L'iniziativa è sostenuta dalla generosità dei volontari e da quelle persone che, condividendo le finalità della San Vincenzo e gli obiettivi del progetto, aiutano nelle opere di mantenimento dei locali, nell'acquisto dei generi alimentari e nel pagamento delle utenze. ●

PELLEGRINAGGIO

LA SICILIA A VITTORIA

Il Pellegrinaggio regionale al Santuario della Madonna della Salute

di Rosario Macca



Come consuetudine nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, i Consigli Centrali della Sicilia hanno organizzato un pellegrinaggio. La meta scelta quest'anno è stata il Santuario della Madonna della Salute in Vittoria. Il Santuario, collocato in mezzo ad un ampio uliveto che raffigura l'Orto degli ulivi, ha al suo centro una chiesa in cui viene venerata la Madonna della Salute. Tutto attorno crescono alberi ed essenze pregiate che rendono il luogo particolarmente adatto alla meditazione.

A dare il benvenuto i Presidenti dei Consigli Centrali di Ragusa e Vittoria, Raffaele Lauretta e Giovanni Polino, organizzatori di questo pellegrinaggio Mariano; a seguire il Coordinatore Regionale, Camillo Biondo ed il Rettore del Santuario, Padre Gianni Cappello.

Ad ispirare l'incontro una frase tratta dal libro dei Proverbi: "Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione" (Proverbi 19,17). Frase che è stata letta come una promessa

che viene fatta a noi vincenziani perché ci adoperiamo verso gli ultimi con particolare slancio ed entusiasmo. Allora è scaturita una domanda provocatoria: "In questa scelta siamo Vincenziani praticanti?". Si è poi sviluppato un pensiero che, prendendo spunto dalla parabola del Buon Samaritano, ha cercato di cogliere i vari momenti in cui il nostro ruolo diventa fondamentale per ciò che ci siamo prefissati nell'abbracciare questo percorso di solidarietà. La parabola se presa sul serio, interroga e impegna non solo chi l'ha ascoltata dalla viva voce di Gesù, ma anche noi oggi, altrimenti, diventa solo una semplice storiella. Così nella domanda iniziale, si inserisce la nostra azione sul campo. Siamo come il Levita o il sacerdote che passano oltre? o ci assumiamo le nostre responsabilità con una attività gratuita che riconosce nell'altro, non solo il bisogno immediato di chi ci chiede aiuto, ma anche la necessità esternare il proprio vissuto? Dopo un doveroso ricordo del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, siamo

arrivati ad una conclusione che anche noi, nella nostra azione ristoratrice nei confronti di tanti fratelli che assistiamo, appesantiti da tanti bisogni, ci sentiamo appagati e con il cuore ricolmo di gioia quando riusciamo a portare un po' di sollievo e di pace, perché abbiamo fatto quel prestito al Signore che ci ripagherà per la buona azione. Ai partecipanti sono state consegnate anche delle piccole bottigliette dell'olio, provenienti dall'Orto degli ulivi presente nel Santuario.

La giornata è stata caratterizzata da un sole cocente e da un luogo che sprigionava spiritualità e serenità, posto al di fuori dell'abitato in mezzo al verde e conclusa con un pranzo comunitario presso un noto ristorante della zona. L'essere stati insieme ha creato comunità, quell'unione di persone che, pur se diversi, ma uniti dagli stessi sentimenti, ci fanno capaci di percorrere la stessa via verso i fratelli che soffrono, per portare loro conforto nello spirito vincenziano. ●

INIZIATIVE

IO COLLABORO E TU?

A Vicenza un incontro per imparare a lavorare insieme

Stimolare la collaborazione tra Conferenze e tra le Conferenze ed il Consiglio Centrale. Questo lo scopo dell'incontro di formazione che si è svolto sabato 27 maggio nella Villa San Carlo di Costabissara (VI). Una giornata per acquisire la consapevolezza di essere parte di qualcosa di più grande: un'organizzazione internazionale tra le più estese, con radici storiche antichissime ed un carisma capace di esprimere valori principi e ideali decisamente fuori dal comune. Far leva sulla capacità di instaurare relazioni positive tra soci e con i beneficiari delle nostre azioni è stata la base da cui siamo partiti per mettere in comune tutto quel bagaglio di esperienze, buone pratiche e risorse che ciascuno



Foto Consiglio Centrale di Vicenza

di noi riesce ad esprimere bene nel proprio gruppo, ma rischia di non saper convogliare in un percorso comune con le altre Conferenze. Oggi più che mai, alla luce dei risultati della ricerca "Volontari due volte" appare chiaro che occorre non solo saper fare, ma anche saper coinvolgere, catturare l'attenzione di quelle persone che stanno accanto a noi e contagiarle con il nostro spirito per fare sì che sentano anche loro il desiderio di dedicare un po' del proprio tempo al bene degli altri. Ecco che, dopo una mattinata dedicata all'ascolto, nel

pomeriggio si è passati al dialogo a tutti i livelli. È nato così un appassionante dibattito che ha permesso di individuare nuovi progetti e nuovi ambiti di azione, iniziative interessanti capaci non solo di produrre effetti positivi tra le famiglie che seguiamo, ma anche all'interno della nostra realtà, rafforzandola e ampliandone i confini. Quello che poteva sembrare un semplice corso di formazione, è diventato un incubatore di idee che ha fatto crescere il desiderio di collaborare dentro a tutti noi. I sorrisi che si vedono in questa fotografia raccontano tutto.

UOVA CHE PARLANO DI NOI

Ma tra le Conferenze del Consiglio Centrale di Vicenza c'è chi le buone idee le coltiva da tempo, così siamo venuti a conoscenza di questo progetto, che è un po' il precursore della Campagna che ci apprestiamo ad estendere nel periodo natalizio a tutto il territorio nazionale: offrire un oggetto (in questo caso uova di pasqua) personalizzato con il logo, i colori e gli slogan della Società di San Vincenzo De Paoli, per costruire una proposta che non solo serve a raccogliere fondi, ma anche e so-

prattutto a far parlare di noi, a far conoscere le nostre iniziative, ad invogliare nuovi volontari e nuovi soci ad avvicinarsi alla nostra Associazione. Così il dolce, proposto insieme ad un volantino che racconta le nostre attività, diventa un "grimaldello" per scardinare il cuore e rubare l'attenzione dei passanti. Un applauso alle Conferenze "Duomo Servi Laureate" di Vicenza ed alla Conferenza di Noventa Vicentina! ●



Foto Consiglio Centrale di Vicenza

LE CONFERENZE DI
OZANAM
MAGGIO - GIUGNO 2023

INIZIATIVE

MILANO: L'EMPORIO SOLIDALE

di Alessandro Colombo

Anche a Cassano d'Adda abbiamo vissuto l'esperienza di un emporio. Un emporio solidale alla cui nascita ha partecipato la nostra Conferenza territoriale. Ora il SolidarMarket è una realtà e ci racconta questa esperienza Roberto, l'allora Presidente della Conferenza di Cassano D'Adda.

Una famiglia in difficoltà economiche ha una lunga serie di necessità molto variegata, alcune comuni e altre specifiche, come ben sa il vincenziano che se ne prende cura. Tra le più comuni c'è il bisogno di cibo, personale come personali sono le necessità del nucleo assistito.

Una richiesta specifica può essere imbarazzante sia per chi la fa che per chi la riceve. Per superare l'ostacolo, su stimolo dei Gruppi di Volontariato Vin-



Foto Adobe Stock

cenzano, il volontariato di Cassano d'Adda ha messo a punto una iniziativa chiamata "Mercato solidale". L'utente viene dotato di una tessera a punti che tiene conto di un complesso di specificità e la usa a suo piacimento per quanto riguarda gli acquisti, in particolare quelli alimentari, ovviamente nel rispetto di una serie di regole. Ogni famiglia assistita "acquistista" ciò che desidera scegliendo, come in qualunque supermercato, ciò che preferisce sia per tipo sia (con i debiti limiti) per quantità.

Ogni articolo ha un suo "prezzo",

evidenziato da un cartellino espresso non in euro ma in punti. Il solo vincolo è di restare entro limiti stabiliti in base a una serie di fattori. Possiamo dire con legittima soddisfazione che l'iniziativa ha avuto successo: i donatori (supermercati, ma anche singoli negozianti) non mancano. Gli utenti hanno capito il significato delle regole da rispettare e il tutto gira in modo molto soddisfacente. Per eventuali approfondimenti rivolgetevi al periodico che sta ospitando il nostro articolo e riceverete tutte le risposte che desiderate.

SIRACUSA: 100 ANNI AL SERVIZIO

di Camillo Biondo

Cento anni fa nasceva la prima Conferenza ad Ortigia. Nella ricorrenza, presso la parrocchia di San Paolo Apostolo, lo scorso 27 marzo, S.E.R. Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo di Siracusa, ha celebrato l'Eucarestia per tutte le Consorelle ed i Confratelli. Nell'omelia l'Arcivescovo si è soffermato sull'importanza dell'impegno vincenziano e, in particolare, sul carisma della visita domiciliare. Al termine della Santa Messa un momento formativo guidato da Concetta Vinci,

Presidente del Consiglio Centrale di Ragusa e dal Coordinatore Regionale Camillo Biondo sul tema "Cento anni al servizio dei fratelli". Un impegno che passa attraverso la crescita della Associazione nata con il primo nucleo nel centro storico di Ortigia ma successivamente sviluppatosi oltre che nei comuni vicini (Priolo, Floridia, Solarino, Augusta, Noto, Melilli, Avola, Palazzolo, Rosolini, Lentini) anche nel quartiere Borgata Santa Lucia. L'industrializzazione segna anche la nascita di due conferenze aziendali una presso la stazione ferroviaria di Siracusa ed un'altra fra gli operai della zona indu-

striale di Priolo. Un ruolo importante ebbero i gruppi giovanili della Conferenza Federico Ozanam con i "monelli" del Centro Storico, la Conferenza Pier Giorgio Frassati con il servizio agli ammalati, la Conferenza Pantheon nelle zone di contrada Regina e Mazzarona e la San Massimiliano Kolbe in contrada Palazzo. Rimarchevole anche il supporto dato dal Consiglio Centrale di Siracusa alla realizzazione del Premio Castelli del 2016 che diede fra l'altro lo spunto ad una decina di vincenziani di iniziare il proprio servizio all'interno del Carcere di Brucoli. ●

EVENTI

L'INIZIATIVA DEL PRINCIPE

Ad Aosta l'evento benefico del Principe Emanuele Filiberto di Savoia

Il principe Emanuele Filiberto di Savoia ha partecipato ad una serata di beneficenza durante la quale sono stati raccolti 20 mila euro che verranno devoluti alla Società di San Vincenzo De Paoli.

Verranno consegnati alla Conferenza di San Vincenzo De Paoli "Saint-Martin de Corléans" i 20 mila euro raccolti durante la serata di beneficenza organizzata dagli Ordini dinastici della Real Casa di Savoia della Valle d'Aosta. Presenti S.A. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Giovanni Girardini, delegato degli Ordini Dinastici di Casa

Savoia in Valle d'Aosta, e don Nicola Corigliano, parroco di Saint-Martin-de-Corléans. I fondi serviranno per finanziare le attività caritative che la Società di San Vincenzo De Paoli esercita nel quartiere.

"La nostra missione – racconta Arturo Castellani, Presidente del Consiglio Centrale di Aosta della Società di San Vincenzo De Paoli – consiste nell'ascoltare, nel consigliare, nello stare vicino a chi soffre. Noi affianchiamo le persone e le famiglie in difficoltà accompagnandole in un percorso che non prevede solo la consegna di un pacco di alimenti

e qualche soldo o qualche medicina, ma il prendersi cura dell'aspetto emotivo, alleviare la solitudine, aiutare chi si sente perduto a crescere, maturare, a riprendersi la propria dignità. A tornare ad essere una persona normale, con la voglia di rimettersi in gioco, di affrontare di nuovo con coraggio le sfide della vita. In poche parole, ci prendiamo cura della persona, e non solo della povertà. Ringrazio gli organizzatori della serata per la generosa donazione che ci permetterà di accompagnare in modo più efficace e puntuale le tante persone del territorio che si rivolgono a noi".



Foto cortesia Il Corriere della Valle, n. 21 del 25 maggio 2023

SOS COMPITI

La bella iniziativa della Conferenza di Trino Vercellese

Sabato 3 giugno 2023, al Centro Sociale Buzzi di Trino Vercellese, si è concluso il progetto "SOS compiti": servizio di supporto scolastico, di aiuto nei compiti e guida allo studio per bambini/e e ragazzi/e dalla 2° elementare alla 3° media; organizzato e condotto dalla Conferenza di San Vincenzo di Trino, supportato dal Centro Sociale Buzzi. Il Bilancio di fine corso è estremamente positivo: bambini e bambine delle elementari, sostenuti nello studio, sono diventati consapevoli dei propri punti di forza imparando ad usarli per supportarsi a vicenda, in un clima di collaborazione via via più consolidata. Ragazzi e ragazze delle scuole medie, scoprendosi capaci e in grado di risolvere problematiche prima sconosciute,

sono cresciuti in autostima e hanno maturato la consapevolezza e la certezza che c'è qualcuno che a loro ci tiene davvero. Giovani insegnanti gratificati per il lavoro svolto, anche se a volte faticoso, ma ricompensati dall'affetto che gli allievi hanno manifestato loro. L'idea di questo corso è nata da un'intuizione di Maria Alessandra Martinotti, insegnante dell'Istituto Comprensivo di Trino che, vivendo la realtà dei ragazzi,



specialmente quelli di cultura ed etnia diversa, ha percepito la necessità di aiutare questi giovani in difficoltà con un doposcuola ad hoc per loro. Un grazie alla Presidente Laura Zecchinato, per aver appoggiato il progetto. ●

ANIMA E CORPO

L'ALFABETO CELESTE

Un libro per parlare ai bambini dell'Aldilà, dalla A alla Z

Una pubblicazione che parla dell'Aldilà e offre suggerimenti per affrontare l'argomento con i bambini: partendo dalle loro domande – a cui spesso rispondiamo con qualche difficoltà – l'autrice Monica Assanta stila un abbecedario dalla A alla Z che in modo semplice e concreto dà risposte e soddisfa le loro curiosità.

- Dove ero prima di nascere?
- Il mio cane è in paradiso?
- Gli angeli esistono?
- Dio che faccia ha?
- Dove vanno i nonni quando si addormentano?
- Ma lo fanno per sempre o si

risvegliano?

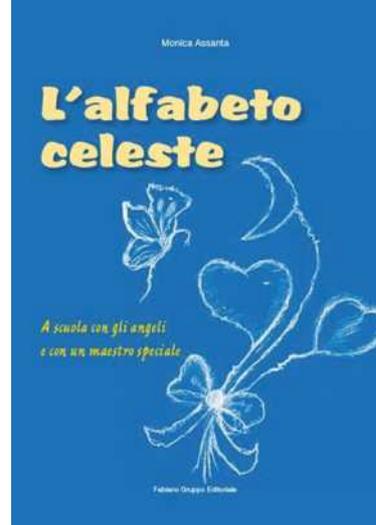
Corredato da disegni a colori realizzati dai bambini e da quelli in bianco e nero a cura di Fiorella Zoppi, dà spunti concreti e per nulla approssimativi sulla dimensione spirituale, esaminata come un'esperienza d'amore che rivela domande e intuizioni profonde sul senso della vita e sulla vita dopo la morte.

L'autrice si propone di spiegare i tanti misteri dell'Aldilà con l'aiuto di "un essere speciale" che è la voce narrante e il maestro di questa avventura, nella consapevolezza che riconoscere le esigenze dei più piccoli

possa aiutarli a vivere con pienezza la spiritualità, se sentita, senza voler imporre nulla.

L'alfabeto celeste

L'intero ricavato sarà destinato in beneficenza alle Onlus **Ridolina**, associazione di volontariato con finalità di solidarietà sociale nel campo della terapia del sorriso – attiva presso il reparto di Oncematologia dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa – e a **FenomenAle**, un'associazione nata da due genitori per ricordare tramite le numerose iniziative a scopo sociale la memoria del proprio figlio Alessandro.



ACUFENE *La malattia del suono fantasma*

di Monica Assanta

Gli acufeni sono una condizione in forte crescita in tutto il Mondo, con un impatto debilitante sulla vita delle persone. In alcuni casi possono essere lievi e transitori, ma in molti casi gli acufeni sono intensi e costanti; causano problemi come l'ansia e la depressione, difficoltà a concentrarsi, a lavorare o a socializzare e la capacità di godere della musica o di altri suoni può essere gravemente compromessa. Inoltre, questa patologia è tra le cause primarie dei disturbi del sonno. Riconosciuta come "causa primaria e crescente di disabilità", interessa 749 milioni di persone. I pazienti sentono "suoni che non esistono" descritti come ronzii, fischi, sibili, o pulsazioni. L'acufene deve essere considerato una causa primaria di disabilità pluriennale al pari della sordità, scrivono gli esperti. La prevalenza maggiore si riscontra tra le persone anziane, per la inevitabile

senescenza del sistema uditivo, oppure tra coloro che hanno subito danni a causa di esposizione a suoni ad alta intensità oppure per stati di ansia o traumi. I trattamenti attualmente disponibili mirano a ridurre gli effetti più gravi della malattia, con risultati tuttavia temporanei e/o ridotti, che giustificano la triste reputazione di "incurabile" di questa patologia. L'acufene non è una patologia esclusivamente cocleare poiché coinvolge tutte le vie uditive, anche a livello del SNC (Sistema Nervoso Centrale) ed è per questo motivo che abbiamo testato la terapia multimodale sincrona, sottolinea il



Foto Adobe Stock

Professor Di Girolamo, direttore dell'unità operativa ORL del Policlinico Universitario Tor Vergata. Si tratta di un sistema innovativo e non invasivo che con l'utilizzo di un dispositivo specificamente sviluppato e brevettato agisce su più livelli e si basa su una stimolazione sonora specifica personalizzata su ogni singolo paziente, a cui si associano onde elettromagnetiche a bassa e alta frequenza. ●

MIA

Mai come in questo film il cinema manifesta la sua funzione "catartica", da tragedia greca, per mostrarci la deriva di una situazione che si potrebbe sottovalutare. Ha a che fare con il revenge porn, ma ha a che fare con quel complesso mistero che è la vita genitoriale ed il suo modo imperscrutabile di gestirla. Ivano De Matteo scrive, ancora una volta con Valentina Ferlan, un'altra sceneggiatura che porta agli estremi una situazione della realtà giovanile piuttosto frequente ai nostri tempi e non abbastanza esplorata né tantomeno denunciata. Accanto alla protagonista, la quindicenne Mia, dal cui nome prende il titolo la pellicola, ruota tutto l'interesse dei genitori, del padre Sergio che guida l'ambulanza e così riesce a salvare tante vite umane, e della madre Valeria, che fa di tutto per alleggerire i problemi familiari e le apprensioni del marito sui cambiamenti che l'età adolescenziale della figlia sta determinando. Una famiglia "normale", quindi, che

all'improvviso si trova in un dramma assurdo, vedendo la ragazza passare da un innamoramento totalizzante ad una depressione devastante, che si trasforma ben presto in tragedia. Usando un linguaggio che i giovani possono comprendere, tra immagini, musica, messaggi sullo smartphone, TikTok e video, il regista procede senza allentare la tensione, con una angoscia esasperante che coinvolge lo spettatore nel passaggio dalla prospettiva della ragazza a quella del padre, spinto a scelte estreme da quel senso d'impotenza che nasce da una situazione uscita fuori controllo. È un film che resta negli occhi e ferisce a lungo, anche grazie alla bravura degli attori, davvero emotivamente assai partecipi, al punto che loro stessi hanno definito devastante questa esperienza interpretativa. È un film forse troppo "sofferto" dall'autore stesso, il cui coinvolgimento come genitore nella storia raccontata priva la pellicola della necessaria presa di distanza, generando non pochi sbilanciamenti,



soprattutto nella parte finale. Ma è un film da vedere, assolutamente, e da proporre per un dibattito a quanti preferiscono ignorare le problematiche adolescenziali trincerandosi dietro il pretesto di non "invadere" il mondo dell'altro. Il problema sta proprio nel fatto che, in casi come questo, l'altro è nostro figlio.

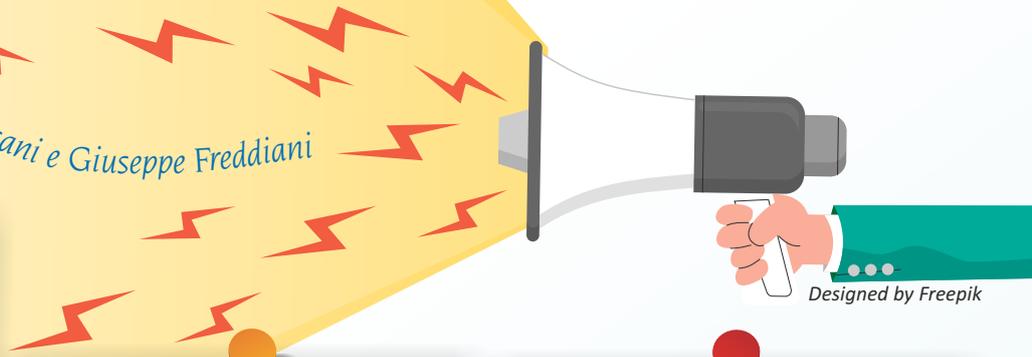


Pubblicato per la prima volta agli albori dell'epidemia da Covid19, questo racconto dell'antropologa Arianna Cecconi

TERESA DEGLI ORACOLI

sembra alludere profeticamente a quella dimensione "sospesa" che ha attraversato la vita di tutti noi. È la storia di Teresa, un'anziana signora che custodisce un segreto e che, accorgendosi di come la vecchiaia le potrebbe "sciogliere le labbra", ha deciso di smettere di parlare. Intorno a lei, una famiglia tutta al femminile, una serie di donne, figlie, badante, nipote, cugina, che un po' alla volta si abitua ad una "nonna senza memoria, che c'è ancora e non c'è più", una nonna che entra per dieci anni in un letargo, restando a letto fino a quando non diventa "pelle e ossa", per cui il suo segreto non può "che uscire allo scoperto". E, allora, seguendo quel dolore che "a volte rende prammatici e rapidi" tutte quelle donne si raccolgono al capezzale di Teresa perché il medico ha detto loro che la sua morte è im-

minente. Nel frattempo, recuperando pezzi della storia di quella nonna ormai silenziosa, si snoda quel segreto che si è attorcigliato alla vita sia di chi lo portava sia di tutte loro che pur non lo conoscevano, trasformandone i passi a loro insaputa. Accanto a quella anziana Sibilla nella "casa del fico", ognuna porta allo scoperto i propri sensi di colpa, le proprie paure, i propri dubbi, tutto quanto le ha impedito di andare fino in fondo nelle scelte di vita. La scrittrice accompagna Irene e Flora, Rusi, Pilar e Nina con la compassione di chi sa quanto sia difficile parlare a se stessi, tratteggiandone il carattere con un pizzico di humor ed avvolgendo questa esperienza umana, ambientata a Lima in Perù, in un'atmosfera che trasforma la realtà in magia perché in questo modo, intessendo la realtà stessa nella trama di una cultura arcaizzante dell'immaginario, è più facile, e fa meno male, svelarla. ●



La fame, in aumento, moltiplica le crisi

All'inizio di maggio è stato pubblicato il "Rapporto globale sulla crisi alimentare". In estrema sintesi: **258 milioni** sono le persone bisognose di aiuti nel mondo nel 2022 a causa di guerre, disastri ambientali, crisi economiche; **38 i Paesi** in cui i costi degli alimentari sono saliti oltre il 10% causando ingenti danni in Stati già teatri di guerra; **35 milioni** i bambini sotto i cinque anni in 30 Paesi che soffrono di malnutrizione, di cui 9,2 milioni di malnutrizione acuta.

Mai così tante culle vuote

Nel 2022 la natalità nel nostro Paese ha raggiunto il minimo storico. Per la prima volta dall'unità d'Italia le nascite sono state al di sotto della soglia di 400mila (393mila per l'esattezza) mentre i decessi sono stati 713mila, 320mila in più delle nascite. Gli ultimi dati dell'Istat sembrano confermare che senza opportune politiche di riequilibrio demografico l'Italia è destinata al declino.

Otto miliardi e non siamo troppi

Lo afferma il rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione Unfa in riferimento alla notizia del 15 novembre u.s. (data convenzionale) sulla popolazione che ha raggiunto gli 8 miliardi. L'Unfa sostiene che il pianeta non sta scoppiando e, se la Terra ha raggiunto gli 8 miliardi, vuol dire che più neonati sopravvivono, più bambini e bambine vanno a scuola, raggiungono l'età adulta e vivono mediamente più a lungo, e questo è progresso umano. Infatti, l'aspettativa di vita nel mondo nel 2019 ha raggiunto i 72,8 anni (9 anni in più del 1990) e arriverà a 77,2 anni entro il 2050.

Ottomila Bibbie ai detenuti

Sono state distribuite prima di Pasqua ai detenuti di cento Istituti impegnati in percorsi spirituali, di formazione e catechesi. L'iniziativa, proposta dalla Cei in collaborazione con l'Ispettorato dei cappellani delle carceri e l'associazione "Prison fellowship Italia", si propone di offrire ai detenuti uno strumento prezioso per la loro rinascita spirituale, perché possano, con l'aiuto della Parola di Dio, riprendere in mano la loro vita.

1° Maggio Festa del Lavoro

A 75 anni dalla promulgazione della Carta Costituzionale, i Sindacati hanno celebrato la Festa del Lavoro nelle piazze ricordando che il lavoro è il principio su cui si fonda la Repubblica, il valore unificante tra le generazioni e tra le aree della nazione. Se si guarda solo all'aspetto quantitativo, il mercato del lavoro sembra godere di discreta salute. In realtà permangono le disparità e le diseguglianze (precariato, salari bassi, categorie come giovani e donne penalizzate), che evidenziano un mondo del lavoro lontano dall'essere ricco, equo e inclusivo. Di qui l'appello dei sindacati di dare priorità alla giustizia sociale, centrando l'azione sulla persona al fine di consentire a tutti il proprio benessere.

"Assegno di Inclusione"

È il nome del nuovo **Reddito di cittadinanza** che sarà istituito da gennaio 2024 "quale misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro". Riguarderà le famiglie più fragili, quelle con disabili, minorenni o anziani. Tale condizione non esenterà gli adulti della famiglia "attivabili" a dovere accettare percorsi formativi e offerte di lavoro, pena la perdita del sostegno. Per le persone povere tra 18 e 59 anni non disabili e non impegnate in attività di cura familiare ci sarà lo Strumento di attivazione consistente in un assegno di 350 euro mensili.

«Di generazione in generazione la sua misericordia»

È il titolo della **Giornata mondiale** dei nonni e degli anziani che si celebrerà domenica 23 luglio a ridosso della memoria liturgica dei santi Anna e Gioacchino, genitori di Maria e considerati i nonni di Gesù. La Giornata avviene poco prima della **Giornata mondiale della gioventù**, che si svolgerà a Lisbona dall'1 al 6 agosto sul tema "Maria si alzò e andò in fretta" dall'anziana cugina Elisabetta, simboleggiando l'alleanza tra generazioni.

"Siamo su un'autostrada verso l'inferno con il piede premuto sull'acceleratore"

È l'affermazione del Presidente delle Nazioni Unite Guterres nel novembre 2022 al termine di "Cop 27", l'avvenimento più importante dell'anno dedicato alla crisi climatica. Un allarme analogo è stato ripetuto il 22 aprile scorso, l'Earth Day, la **Giornata della terra**, in cui è stato denunciato che siamo a 1,15°C sopra la media e che, con questo passo, l'Italia azzererà le emissioni solo nel 2220. La prova che il clima è "dissestato", è avvenuta a metà maggio con le inondazioni devastanti di vaste aree dell'Emilia e Romagna, dove l'acqua e il fango hanno provocato 14 vittime, 36mila sfollati e causato danni enormi nelle abitazioni, alle colture, al sistema viario con strade interrotte, frane e smottamenti, raccolti distrutti in un centinaio di Comuni. Unica consolazione la ricomparsa spontanea degli "angeli del fango", i volontari che numerosi sono accorsi per aiutare gli abitanti delle zone disastrose.

VITA di

FEDERICO OZANAM

a fumetti

TESTI E DISEGNI © TERESA TORTORIELLO

SI RINGRAZIA INFORMAZIONE VINCENZIANA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

VOGLIO CONOSCERE IL
POVERO A CASA SUA,
SOFFRENDO IL SUO STESSO
FREDDO E CERCANDO DI
ALLEVIARE LE SUE
SOFFERENZE
PER QUELLO CHE POSSO.

A LIONE, NEL
QUARTIERE
INDUSTRIALE DEI
SETIFI CI, IL PADRE
JEAN ANTOINE
CONTINUERÀ AD
ASSISTERE I
POVERI
VISITANDOLI IN
CASA.
SARANNO LE ORME
CHE RIPERCORERRÀ
FEDERICO: STUDI,
FAMIGLIA,
SERVIZIO AI POVERI
E A DIO.



FEDERICO
SI DISTINGUE
NEGLI STUDI:
A SOLI 16 ANNI
APPRENDE
LATINO, GRECO
E SANSKRITO
ED OTTIENE IL
BACCELLIERATO
IN LETTERE. MA
L'AMBIENTE
SCOLASTICO
CONTRARIO
ALLE RELIGIONI
CONFESSIONALI
GLI GENERA DEI
DUBBI CHE
L'AMICIZIA CON
L'ABATE NOIROT
GLI
PERMETTERÀ DI
SUPERARE

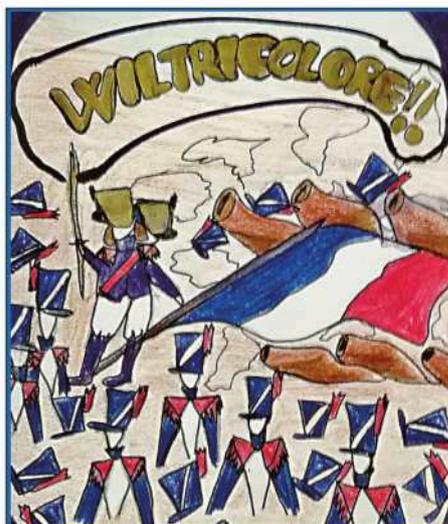


CONOBBI L'ORRORE
DEI DUBBI CHE ARRIVANO
FI NO AL CUORE. FU ALLORA
CHE UN PRETE FI LO SOFO MI
SALVÒ.



L'OBEDIENZA È UNA VIRTÙ FONDAMENTALE
PER IL CRISTIANO. PASSERÀ IL TEMPO E PRESTO
POTRÒ ANDARE A PARIGI PER CONTINUARE A
STUDIARE QUELLO CHE PREFERISCO!

FEDERICO
VORREBBE
CONTINUARE GLI
STUDI DI
LETTERATURA A
PARIGI, MA
IL PADRE LO
RITIENE ANCORA
TROPPO GIOVANE
E ALLORA
SI DEDICA AL
DIRITTO
ESERCITANDO PER
QUALCHE
ANNO L'ATTIVITÀ
DI SCRIVANO
PRESSO UN
AVVOCATO
LIONESE.



NEL 1830 FEDERICO ASSISTE AD
AVVENIMENTI SPECIALI: LA RIVOLUZIONE DI
LUGLIO, L'ADOZIONE DEFINITIVA DEL
TRICOLORE, LA CADUTA DI CARLO X E LA
MONARCHIA "BORGHESE" DI LUIGI FILIPPO



FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI ODV
SETTORE SOLIDARIETÀ E GEMELLAGGI NEL MONDO

A Natale puoi:

- ✓ **FARE CONOSCERE LA SAN VINCENZO**
- ✓ **RACCOGLIERE FONDI**
- ✓ **FARE QUALCOSA DI MOLTO BUONO!**



Ti proponiamo **panettoni e pandori personalizzati** che potrai **distribuire nelle tue iniziative**
È un bel modo per aiutarti a **raccogliere fondi** e far conoscere meglio la nostra Associazione.

FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI ODV
SETTORE SOLIDARIETÀ E GEMELLAGGI NEL MONDO

Via Giuliano Ziggiotti, 15 36100 Vicenza VI - e-mail: solidarity@sanvincenzoitalia.it

☎ 0444/514455 📞 392/0270767 (anche 📱 WhatsApp)